ANNO 54 MATTINO — TORINO Domenica 24 Ottobre 1920 — MATTINO / NUM. 254

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: An[illegible]0,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Co[illegible]Speciali Avvisi condizioni [illegible]to del giornale: Arte [illegible]— Separata la Crouan - Filiere [illegible]nea contata. (In abbonamento L. 10,00). [illegible]rizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Atto di morte e atto di nascita

Se la logica presiedesse alle cose terrene nella testa degli uomini, forse il mondo sarebbe più noioso perchè monotono, ma certo non accadrebbe di assistere a contraddizioni di fatto così stridenti come questa: che mentre l'opinione pubblica mondiale deve redigere — su testimonianze non sospette come sono quelle del partito laburista inglese e della nostra Confederazione del lavoro — l'atto di morte del comunismo russo, constatare cioè il suo venir meno ad ogni fine di vita civile, di ricchezza e di libertà umana, di giustizia sociale, la politica italiana ha da registrare l'atto di nascita di un « Partito comunista d'Italia - Sezione dell'Internazionale comunista ». In verità, i banditori nostrani del verbo già sostanziatosi in Russia, questi fondatori prevalentemente torinesi del « Partito comunista d'Italia », fanno a noi l'effetto di un molto volenteroso medico qualunque che, volendo far fortuna, sprisse puta caso una Casa di cura con questa pubblicità: — Qui si applicano i mezzi chirurgici del celebre professore Lenin, che avendo operato ben ottanta milioni di pazienti è riuscito a sacrificarli tutti...

Perchè in fondo questa è la morale della penosa contraddizione. Il mondo è ormai pieno della trista realtà del regime comunista russo, rivelatosi in pratica come il più dissanguante collasso che mai possa precipitare tutto un popolo nella miseria e nel terrore, ed ecco che in un paese come il nostro, il quale dopo tutto non ha nessuna voglia di suicidarsi, sorge un Partito comunista a proporsi di far da noi, più presto che possibile, con ogni mezzo insurrezionale, qual che di così bello in Russia è già fatto; un partito comunista che fin nel nome e cognome tiene a farsi riconoscere russo, alla moscovita da capo a piedi, sezione italiana della Internazionale di Mosca, succursale mediterranea del Kremlino bolscevico, braccio avanzato di Lenin! E sulla insegna del neo-partito, che da Torino si offre al proletariato italiano, per proprio di leggere: — Il comunismo russo è un disastro, viva dunque il comunismo di Lenin in Italia! In Russia c'è fame e morte, non si produce e non si commercia, la miseria devasta cose e creature, il terrore incombe: venite dunque a noi, inscrivetevi nel nostro partito, mettiamoci al lavoro sul serio, per far felice l'Italia in genere e il suo proletariato in ispecie col russo sistema!

Di quest'antitesi il termine secondo è, per così dire, il termine espresso: si può leggere nel manifesto-programma dei nostri nascenti comunisti: essi vogliono davvero il comunismo in Italia, essi vogliono di certo la felicità del proletariato italiano. Ma il termine primo dov'è? Forse se lo inventiamo noi con fantasia... borghese? Lo ricaviamo forse dai giornali conservatori francesi o da qualche rapporto di governo reazionario? Menzogne di « penne vendute »? Calunnie di « giornalisti prezzolati »? Ma no! Che il comunismo russo è un disastro, che in Russia c'è fame e terrore, cue ciò che si vorrebbe trapiantare in Italia per la felicità proletaria altro non è se non perdizione e miseria di tutto il popolo, è stato attestato, non solo dalla missione del laburismo inglese, ma anche dalla Confederazione del Lavoro italiana, i cui *leaders* andarono colà a vedere coi propri occhi, a toccare con mano, gli effetti nascosti e palesi del bolscevismo, e di questi effetti hanno a chiare note parlato sui giornali e al Convegno socialista di Reggio Emilia. D'Aragona, Bianchi, Baldesi, Marchetti, Dugoni sono tornati dalla Russia con la visione precisa di un mondo di miserie; lo stesso Serrati, direttore dell'*Avanti!*, ha dovuto sfumare le proprie simpatie bolsceviche in termini molto vaghi, tra non poche sintomatiche ammissioni; nè di fronte alla concorde documentazione specifica di quei più, può avere alcun valore provativo la disquisizione preconcetta di un Bombacci o di un Graziadei. La missione confederale ha portato da Mosca non parole ma fatti; ed i fatti sono tali, in terra bolscevica, che l'on. Dugoni, a Reggio, sentì il dovere di dichiarare: « il bolscevismo non si può trasportare in Italia; le masse devono sapere la verità; se non la direte, sarete voi che tradirete il proletariato! ». I fatti della realtà bolscevica sono tali, che nella relazione della Confederazione del Lavoro si conchiude proprio così: « L'eguaglianza sociale inscritta nel programma comunista finisce per risolversi semplicemente nella parificazione in una più grande miseria di coloro che già prima si trovavano in condizioni di vita inferiore... In Russia il regime capitalistico è stato distrutto, ma finora la rivoluzione non vi ha sostituito niente che risponda anche ai più elementari bisogni di un popolo civile ».

E allora? Se questo è in fatto il comunismo russo, se questa è l'esperienza non di un secolo fa in un mondo immaginario, ma di oggi in un grande paese europeo, a qual senso logico di vita può mai rispondere la costituzione in Italia di un partito comunista sezione dell'Internazionale di Mosca? Questione forse di fede? Ma la fede è sempre stata « sostanza di cose sperate, ed argomento delle non parventi », là dove il comunismo russo è qualche cosa di realmente esistente, che si vede e si tocca; e quando una cosa sussista al concreto, a quel certo modo e con quei risultati evidenti, cosa non è più dato di fede ma dato di esperienza, nè c'è argomento che possa persuadere a crederla diversa da quello che è, quale essa naturalmente non pare. Nessuno, ad esempio, può mentire un Bellamy che si diverta ad immaginare la vita dell'anno 2000; ma ognuno che abbia letto i rapporti obiettivi e documentati della Confederazione del Lavoro o del laburismo non può prestar fede ai nostrani banditori di quel verbo comunista fattosi già magra e dolorante carne in Russia. E poichè questi banditori del verbo sanno benissimo in qual razza di carne esso si sostanzi, il loro non più un mito, ma un linguaggio. Per quanto dicano e scrivano, mai riusciranno a superare il contrasto enorme tra le loro parole in italiano e i fatti in russo, tra la realtà di laggiù e la finzione che di questa realtà essi proprio ora vogliono da noi incensare per dar vita ad un nuovo partito: contrasto che si direbbe fatto apposta per illuminare come non mai anche i più ciechi sulla sincerità umana e sulla serietà politica di così disinvolti e intempestivi... pionieri.

Pionieri, beninteso, per modo di dire, chè le vie nuove che essi pretendono di aprire alla felicità del popolo lavoratore sono poi vecchie strade già battute dalla sciagura, strade cosparse di rovine e di cadaveri. Ma intempestivi, sul serio! La loro mentalità, la loro azione, i loro programmi sono fuori tempo: troppo tardi o troppo presto per buttar fuori un partito comunista! O dovevano pensarci quando la Russia bolscevica era ancora un mistero impenetrabile e i *leaders* della Confederazione del Lavoro non l'avevano ancora esplorata, ed in tal caso il nuovo partito avrebbe potuto vivere almeno lo spazio di un mattino col pascersi di ombre e collo spacciare illusioni; ovvero dovevano rimandare la cosa al 2000, o giù di lì, quando non vivrà più alcun testimonio oculare del cataclisma leninista, e il tempo avrà ingiallite le carte che oggi la illustrano, e l'oblio avrà ridotto gli uomini a credere ai miracoli del comunismo. Il guaio grosso, poi, ai cerdoti della « Mecca comunista torinese » — come la chiama Claudio Treves nella *Critica Sociale* — è proprio questo: che essi non si trovano oggi a lavorare sull'inconoscibile dell'avvenire o sulla storia resa materia opinabile, ma han da fare i conti con la cronaca. La cronaca che non è mistero nè leggenda, ma realtà di vita contemporanea; la cronaca non borghese nè socialista, ma semplicemente veridica, che va pel mondo ogni giorno più persuasiva a dire di che lucrine grondi e di che sangue il comunismo di Russia.

Socialismo od anarchia?

Il prossimo fascicolo della *Critica Sociale* conterrà due notevoli articoli. Uno dell'on. Claudio Treves, dal titolo *Dopo Reggio*, l'altro di Antonio Violante sulla *Rivoluzione ed il pane da mangiare*. Ottenute cortesemente le bozze della prossima pubblicazione, passiamo riprodurre i concetti più notevoli dell'articolo del Treves.

Messo in chiaro il carattere del Convegno di Reggio — che « contro le nuove tendenze avanzanti col dispregio del glorioso passato e persino del nome del partito, e che minacciano espulsioni in massa od « epurazioni » singolari, insultanti molto per i voleti alla stracciona che per tutto il partito, oppose il principio dell'unità e l'impegno sacro della sorte comune » — lo scrittore ribadisce che l'adesione alla Terza Internazionale non può nè deve significare bolscevismo in Italia: « I punti di Mosca non possono essere le nuove leggi mosaiche di una dominazione quasi teocratica. Troppo è il divario tra il nostro ambiente e quello nel quale furono proclamati con troppo superficiale e poco autorizzato contraddittorio; l'Oriente non è l'Occidente... La ossessiva univocità della violenza, di cui pure non sarà mai rinunzia aprioristicamente alcuna, in ore estreme e per superare estreme resistenze non altrimenti superabili — i marxisti non furono mai feticisti — deriva dall'errore di generalizzare teoreticamente un particolare momento storico, una necessità contingente che si impose ai compagni russi, e praticamente pervenne a negare i momenti storici e le necessità contingenti di tutti gli altri. Infatti, dire che tutto il mondo dopo la guerra è entrato nel periodo rivoluzionario non implica che tutto il mondo sia presto a rifare esattamente quello che hanno fatto i Russi. O noi disperiamo dell'Internazionale socialista o noi dovremo riconoscere che il proletariato inglese vi arriverà attraverso una rivoluzione di tutt'altro stampo di quello bolscevico. L'idea dell'accentramento, dell'uniformità non è fatta per capire in menti tenacemente insulari, per le quali l'autonomia è inseparabile dal concetto di socialismo. Ed è poi semplicemente vano sognare il socialismo internazionale costituito fuori e contro il proletariato britannico, perchè in fine della balassecentia inglese è pensabile soltanto nella spontaneità dell'unione del proletariato inglese col proletariato del mondo intero, in modi conformi alla sua natura, ai suoi istituti, alla sua *forma mentis* ».

E più avanti: « Anche gli astrusi non dicevano che dopo Reggio non avremmo più avuto di comparire davanti al proletariato. E il primo grande Congresso sindacale, quello dei tessili, tenutosi nella Mecca comunista torinese, sotto la furia degli sbarchi di quella agitazione specialissima e straordinaria dell'*Avanti!*, segnò un insuperabile trionfo di quei dirigenti, reduci da Reggio, entusiasticamente approvati e confermati dalla loro Federazione. Ah! la via — l'antica via — è buona. La frazione, organata e armata a falange, ha ora una responsabilità che mai la maggiore. Nella politica interna del partito essa, professando altamente la sua fede unitaria, ha il compito di assumere con franchezza l'iniziativa. Il gran ventre della maggioranza, dove il assidano di preferenza il coraggio e il carattere, emma sempre animosamente dove sia la maggioranza per buttarsi da quella parte, e non si accorge, il meschino, che la maggioranza non si forma perchè essa non si muove... Per quanto « democratici » noi siamo, di tocca pur constatare che l'iniziativa è il dovere delle minoranze più agili, portate sulle ali dell'entusiasmo. E noi spetta di trarre in concentrazione socialista verso di noi o meglio, di dire quali sono le condizioni migliori della concentrazione, e quali le peggiori... che, eventualmente, dovremmo con fermezza respingere; come sarebbe, per cagion di esempio, il confermarsi di quel comodo fronte unico rivoluzionario, per il quale dobbiamo tenerci amorosamente abbracciati con sindacalisti e con anarchici e pronti a marciare sempre sullo via preferita da costoro... Ah! Ecco che il dire stravagante trova da me la sua metà! Ecco che il discorso arriva spontaneamente al punto sostanziale della questione, che è antica quanto il partito nostro, che assorbe Reggio e l'intero flostrare delle frazioni del partito, che riaccende sempre un contrasto che non è mai spento: la questione che, venendo da faggio prampolitianamente socialista ed educativa, riscendiamo con più squisita sensibilità socialista: — Socialismo od anarchia? ».

Uno dei motivi accennati dall'on. Treves è ampiamente svolto in un articolo del Violante, il quale dice:

« Fare la rivoluzione è cosa ben facile. Basterebbe, per determinare il fatto rivoluzione come oggi volgarmente s'intende, prestare il nostro concorso all'opera, o delitto, di demolizione e distruzione, che da tempo si consuma, di quel poco di ricchezze che ancora restano nel nostro disgraziato Paese. In parole ancora più chiaro, occorrerebbe, perchè il un *fiat* si compia il « *qui tra* » delle classi lavoratrici, uno sciopero generale in grande stile o ad oltranza o una serie di scioperi di categorie e politici a getto continuo, per ogni dove. Così noi avremmo la rivoluzione e, ancora più assicurato, la soddisfazione di vedere il timone della barca dello Stato, sotto da quelle dei pocchieri della borghesia, nelle mani del proletariato. Il proletariato però, arrivato al potere per tale processo distruttivo, potrà assicurare il pane e quanto altro occorre alla vita fisica delle popolazioni? Vediamo.

« E' risaputo che le nostre industrie e la nostra stessa agricoltura creperebbero di colpo se venissero a mancare loro le materie essenziali alla loro vita, presentemente fornitici dall'estero. Il nostro fabbisogno di materie prime e di vettovaglie ci potrà essere assicurato da quei Paesi che han fatto la rivoluzione o che la farebbero dopo di noi? No; perchè l'economia europea, generalmente, è tributaria di altri continenti, ed il nostro Paese, in particolar modo, perchè possa conservare la sua industrie, compresa quella agricola, ha bisogno di essere fornito di materie prime ».

Lo sciopero generale a Sestri Ponente attuato con scarso entusiasmo dalla massa

Genova, 23, notte.

Un comunicato della Camera del lavoro di Sestri Ponente avvertiva stamane che lo sciopero generale si era esteso a tutta la Versiglia ed a tutta la Toscana, ed incitava la massa a rimanere compatta ed unita all'agitazione. Ma ciò era falso. Lo sciopero generale non è stato proclamato nè a Sampierdarena nè sulla riviera ed anche a Sestri Ponente lo sciopero generale è stato meno compatto di ieri. Infatti, nei cantieri navali Odero e negli stabilimenti San Giorgio gli operai sono entrati tutti ed hanno ripreso il lavoro. Negli altri stabilimenti sono ritornati al lavoro nella proporzione del 90 per cento. E' opinione diffusa che lo sciopero in queste condizioni non durerà a lungo. Per domattina è indetta un'adunanza delle Commissioni interne degli stabilimenti allo scopo di discutere sulla situazione. Gli operai sono ormai stanchi di queste continue agitazioni fatte senza una direttiva e non accettano più gli agitatori. Sembra che una nuova coscienza si risvegli nella massa operaia: risveglio salutare per essa e per tutti. A Cornigliano Ligure un esaltato ha aggredito il capo squadra Pietro Benzoni perchè si era permesso di consigliare ad alcuni operai di entrare al lavoro. Il Benzoni riportò delle distorsioni al braccio destro. Intanto per stasera qui a Genova era stato indetto un comizio delle forze rivoluzionarie genovesi per decidere circa gli arresti avvenuti a Bologna. Al comizio, che doveva avvenire in piazza Corvetto, parteciparono un centinaio di persone. Appena uno dei dirigenti ebbe incominciato a parlare, intervenne la forza pubblica che sciolse l'assembramento e procedette all'arresto di due individui.

Zinovieff lascia la Germania

Berlino, 23, notte.

Zinovieff e Lozowski partirono stamattina per Stettino.

Giolitti esamina la situazione interna

in una speciale riunione a palazzo Viminale

Roma, 23, notte.

Stamane, alle 11,50, col direttissimo da Torino, che ha subito 50 minuti di ritardo, è giunto a Roma il presidente del Consiglio, on. Giolitti. L'on. Giolitti era accompagnato durante il viaggio dal dottor Mastelli e dal suo segretario particolare, commendatore Lavagna. Si trovavano ad attenderlo alla stazione i ministri Sforza, Facta, Rossi, Fera, Micheli, Croce, Pasqualino Vassallo, Alessio, quasi tutti i sottosegretari di Stato, i senatori Cefaly, Cirmeni, il generale Ameglio, comandante della regia guardia, il direttore della pubblica sicurezza, senatore Vigliani, il commendatore Crova, direttore generale delle ferrovie, il comm. Rossano, il comm. Berio, il comm. Ambrosini, capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, il prefetto, il questore, e numerosi amici personali dell'on. Giolitti, nonchè il di lui figlio, avv. Giuseppe. L'on. Giolitti, sceso dal treno, ha stretto la mano a tutti i presenti; indi, seguito da essi, si è recato nella sala reale, dove si è intrattenuto specialmente con gli onorevoli Sforza e Facta. L'on. Giolitti, che non si sentiva per nulla stanco, è quindi salito nella sua automobile, col sottosegretario agli Interni, onorevole Corradini, il quale lo ha rapidamente informato della situazione interna.

Alle 14,35 il presidente si è recato a Palazzo Viminale, ove alle 15 ebbe una breve conversazione con il ministro Peano ed alle 15,30 è incominciata una importante riunione tenutasi nel gabinetto di lavoro dell'on. Giolitti. Vi parteciparono: l'onorevole Giolitti, il ministro della guerra on. Bonomi, il capo di Stato Maggiore generale Badoglio, il sottosegretario agli Interni on. Corradini, il direttore generale della P. S. sen. Vigliani, il comandante dell'Arma dei carabinieri generale Pelitti di Roreto. La riunione, durata due ore, ha avuto per oggetto l'esame generale della situazione interna e di qualche provvedimento utile alla tranquillità del paese. L'on. Giolitti ha poi avuto un breve colloquio col ministro dell'agricoltura onorevole Micheli ed infine ha riferito con i due capi gabinetto comm. Rossano e Berio.

Il Consiglio dei ministri convocato per lunedì mattina alle 10, avrà speciale importanza. Dopo una relazione dell'on. Giolitti sulla situazione interna dovrà prendere una definitiva decisione intorno alle trattative con la Jugoslavia, e se tutte le difficoltà preliminari fossero superate si dovrebbe procedere alla nomina dei delegati italiani.

Sul convegno per l'Adriatico

Secondo voci raccolte dal *Giornale d'Italia*, la nostra delegazione sarebbe composta dal ministro degli esteri conte Sforza, del ministro della guerra on. Bonomi, del senatore Bertolini e del comm. Volpi. Circa l'eventuale partecipazione dell'onorevole Giolitti, nulla può essere detto in questo momento. Dipenderà tra l'altro, anzitutto, dalla composizione della eventuale delegazione jugoslava nel senso che se il presidente del Consiglio serbo facesse parte della delegazione jugoslava anche l'onorevole Giolitti, per evidenti ragioni di parallelismo, dovrebbe a sua volta far parte della delegazione italiana. Ma va peraltro tenuta presente che le cure dell'on. Giolitti sono in questo momento, come lo dimostra la riunione di oggi a Palazzo Viminale, rivolte alla politica interna.

Ecco al riguardo, per la cronaca, quello che pubblicano i fogli romani:

Il *Messaggero*: « L'on. Giolitti ha pregato l'onorevole Bonomi di particolareggiare alla Conferenza italo-jugoslava ed il ministro della guerra ha accettato di dividere con il conte Sforza la responsabilità delle trattative per la pace adriatica. Non vi è bisogno di rilevare che la partecipazione del ministro della guerra, in questa nuova fase delle trattative, assume un particolare significato, poichè, pur senza arrendare affatto di conoscere quale programma il Governo italiano si proponga di svolgere nel Convegno coi rappresentanti jugoslavi, e senza voler arrischiarci a ipotesi che potrebbero risultare male fondate, si può tuttavia ritenere che, pure essendo animato da uno spirito conciliativo che ha sempre guidato l'Italia nel considerare e trattare la questione adriatica, l'on. Giolitti sia già nei suoi colloqui col ministro degli esteri fissi i termini a cui le concessioni del nostro Paese dovranno arrestarsi ».

L'*Epoca* dice che probabilmente la sede delle trattative italo-jugoslave, non ancora definitivamente stabilita, sarebbe Sorrento.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Il programma minimo del nostro Governo nelle supposte trattative coi jugoslavi sarebbe il seguente: 1.o) frontiera delle Alpi Giulie, cioè Patto di Londra, compreso il distretto di Volosca, che ci darà la contiguità territoriale con Fiume; 2.o) Fiume Stato libero sovrano consiglio all'Italia una piena disponibilità del porto e della ferrovia e non sottoposto al controllo della Lega delle Nazioni, come vorrebbero i jugoslavi; 3.o) Zara città libera con un conveniente Ma[illegible]tariato o rappresentanza diplomatica affidata all'Italia; 4.o) attribuzione delle isole del Quarnero quali all'Italia e quali allo Stato libero di Fiume e qualcuna delle isole Curzolane all'Italia; 5.o) smilitarizzazione di Sebenico, Cattaro ed isole; 6.o) garanzia di libertà politica e culturale dei nuclei italiani in Dalmazia che venissero assorbiti dai jugoslavi. Questo programma — aggiunge il foglio romano — non lo riteniamo insufficiente per le ben note ragioni e specialmente perchè la Dalmazia del trattato di Londra è assolutamente necessaria per la sicurezza strategica del paese in Adriatico. L'abbandono dei territori dalmatici non può essere compensato dalla sola indipendenza di Zara. Il programma del ministero, se quello riflesso corrisponde alla realtà, è indubbiamente migliore di quello dell'on. Nitti, ma per quanto riguarda la Dalmazia anche il programma del ministero attuale è assolutamente insufficiente ».

Il *Tempo*: « Sarebbe doloroso che in una contingenza di così enorme portata politica e sociale prevalessero sopra gli interessi d'Italia le voci faziose dei partiti. Nessuna arma migliore potrebbe essere offerta ai nostri avversari. L'azione dei delegati italiani ha valore se il accompagnerà il plebiscitario consenso del popolo. Vinceremo se saremo uniti come nei giorni procellosi delle offensive nemiche, quando le orde barbare minacciavano, senza riuscirvi, di scendere galoppando sulle nostre pianure e ridurre l'Italia in catene. Disciplina: è questa la grande parola. Il nostro popolo ne ha bisogno, esso è ricco di meravigliose riserve di intelligenza e di cuore, ma è facile, spesso a lasciarsi travolgere da esaltazioni ipertrofiche di fiducia o di scoramento. L'ora moderna concede il trionfo soltanto agli uomini di nervi saldissimi. Irrobustisca l'Italia i suoi, senza ognuno sotto il dominio della ragione le proprie forze. Non si perdano di orecchio e non si si abbandoni alla volontà dell'annientamento, sieuri nella speranza e nella calma. L'Italia sia col vagliardo che mette al suo servizi una esperienza ed una saggezza ottantenne, vivificata da un rolugrassimo fuoco virile. Se la voce del dovere sarà più forte di quella delle passioni personali e dei partiti, l'Italia potrà avere i suoi confini, servire il suo decoro, garantire il suo avvenire ».

Il *Popolo Romano* pubblica: « L'on. Giolitti ha dichiarato a personalità politiche eminenti di sua fiducia che egli nel riprendere le sospese trattative con gli jugoslavi intende dimostrare all'Europa la ferma volontà dell'Italia e del suo Governo di mantenere la pace mondiale. Se le trattative per intransigenza premeditata o per eccessive ingiuste pretese dovessero fallire, l'Europa intera giudicherebbe a chi attribuire la colpa. E deve tenersi presente che nel caso di fallimento delle trattative la questione che per il momento è circoscritta fra l'Italia e la Jugoslavia diventerebbe questione europea. L'Italia sarà sempre benevolmente disposta, di fronte al passato e di fronte all'atteggiamento jugoslavo in Carinzia ha ragioni indiscutibili per esigere assicurazioni e garanzie ».

Lenin e... D'Annunzio?

Sempre per la cronaca, vale la pena di segnalare le voci raccolte da alcuni giornali circa presunti rapporti tra Lenin e D'Annunzio. La cosa è comparsa inaitutto sull'*Avanti!* nei termini seguenti:

« Noi possiamo dichiarare senza tema di smentita che, mesi or sono, l'antibolscevico D'Annunzio inviava a Cicerin, ministro degli Esteri per il Governo dei Sovieti, un telegramma per chiedere al comunismo russo aiuto e materiale. Naturalmente, il Governo russo non poteva prendere sul serio Gabriele e non gli rispose neppure. Se sarà necessario, pubblicheremo il testo integrale del telegramma « bolscevico » dannunziano ».

A sua volta, il *Secolo* di Milano aggiungeva:

« E' probabile che la rivelazione dell'*Avanti!* sia incompleta se dobbiamo prestare fede ad un racconto che circola da vari giorni e che riferiamo colle debite riserve. Si narra dunque che nel recente congresso di Mosca si sia parlato della richiesta di D'Annunzio e che Lenin sarebbe propugnò per l'Asia l'accordo coll'avventuriero turco Enver Pascià che nulla ci dice sia convertito alla causa del... comunismo, così propugnasse per l'Italia l'accordo con D'Annunzio e che questo costituisse la causa principale del disinganno di Serrati di fronte all'idolo russo. Non sappiamo cosa ci sia di vero nell'aneddoto. Certo è verosimile. Prima di tutto perchè di questo strano simpatie non solo di D'Annunzio per il dittatore russo, ma di Lenin per il dittatore di Fiume, ebbe a parlare un deputato massimalista un po' loquace, l'on. Trozzi, in una intervista subito, ma invano smentita. E poi perchè tutto questo rientra nella mentalità e nel metodo bolscevichi russi delle sorti del proletariato italiano? Ad essi preme appiccare l'incendio rivoluzionario in Italia. Che il patrolliere sia Graziadei o Gabriele d'Annunzio è per essi perfettamente indifferente ».

Ancora la voce di ostruzionismo ferroviario

Roma, 23, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica: « I dirigenti del Sindacato ferrovieri di Bologna, predecessi come sono in questi giorni di inscenare qualche manifestazione di protesta contro l'arresto di Ministeria e di altri anarchici convenuti a Bologna, una protesta che non fosse desiderata ad un sicuro successo, pare abbiano pensato di adottare l'arma dell'ostruzionismo. Fallito o reso impossibile il tentativo di uno sciopero generale ferroviario, i dirigenti anarchici del Sindacato bolognese vorrebbero tentare una simile manifestazione. Il Governo è perfettamente edotto dei piani che si vanno elaborando in seno alla adunanza ferroviarie di questi giorni, e perciò vigila ».

Marconi parla dell'Italia

ad un'Agenzia americana

La politica audace e fortunata del Governo

Roma, 23, notte.

Il senatore Marconi concesse al corrispondente parigino dell'Agenzia giornalistica americana Hearst la seguente intervista:

« Il bolscevismo in Italia è assolutamente un non senso: vi è più bolscevismo in ogni singolo Stato dell'America che in tutta Italia. Il pessimismo estero verso l'Italia è responsabile dello straordinario ribasso del tasso di cambio della lira, del tutto ingiustificato. Recenti prospetti di esportazioni e importazioni pubblicati in Inghilterra, e che non possono esser messi in dubbio, dimostrano che il valore della lira è affatto sproporzionato al valore reale quotato ora per essa nel mercato internazionale. L'agitazione sociale, che culminò non molto tempo addietro colla occupazione degli stabilimenti industriali da parte degli operai, è una manifestazione della stessa irrequietudine che ora pervade tutto il mondo e che è una diretta conseguenza della guerra. La guerra fu combattuta per l'abolizione del militarismo e pel trionfo della democrazia. Il popolo italiano e quello di altre nazioni è rimasto assai deluso dei risultati ottenuti. L'Italia, poi, ha una particolare ragione di malcontento poichè sola fra gli Alleati ottenne scarsissimi vantaggi economici e territoriali. In confronto alla immensa indennità territoriale ricevuta dalla Gran Bretagna, Francia e dalla moderna Grecia; ecc. l'Italia ben poco può mostrare come compenso dello sforzo sovrumano che fu chiamata a fare durante la guerra. Ed il semplice fatto di aver combattuto la guerra per l'abolizione del militarismo non è un fattore sufficiente a trattenere le moltitudini dall'impiegare la violenza. Gli operai italiani si ribellano all'idea della dittatura e per conseguenza la dottrina della dittatura del proletariato è contraria alla loro natura, appunto come è contrario alla loro natura il sentimento di una violazione del diritto di proprietà. Dal punto di vista pratico si può sicuramente affermare che la crisi presente sarà risolta con soddisfazione non appena sarà affrontata sotto l'aspetto finanziario.

« La calcolata freddezza in materia di affari, com'è intesa in America, non è sfortunatamente una prerogativa nazionale, ma se questa crisi obbligherà gli industriali ed i politici dirigenti italiani ad adottarla come una pratica regolare nelle loro quotidiane relazioni, gli uni e gli altri nel paese e fuori d'Italia avranno vinto una grande battaglia. Oggi il problema è semplicemente economico: il lavoro non chiede controllo di produzione o di commercio ma l'adozione di un nuovo sistema fondato sulla cooperazione col capitale. Personalmente, io credo che gli operai riceverebbero migliori salari di quelli che hanno ora, e nello stesso tempo una buona parte di proprietari potrebbe trovar vantaggioso rifurre i loro guadagni per ribarre il costo della vita in altra parola, dovrebbe essere generalizzato nella Nazione un sistema di cooperazione quale è stato attuato nelle fortunate operazioni a Ford in America e a Port Sunlight in Inghilterra. Le modalità di un tale sistema non saranno difficili a proporsi da una Commissione mista di proprietari e lavoratori e sottoposte poi all'approvazione del Parlamento. Comunque siasi, la mancanza operaie di recente voluero ottenere il controllo delle fabbriche; l'occupazione delle fabbriche stesse fu attuata senza spargimento di sangue in grazia alla politica audace del Governo, il quale volle quadare gli operai e lasciar tentare loro l'esperimento perchè si accertassero da loro della impossibilità di dissociare la causa propria da quella del capitale. Sotto tale aspetto la politica del Governo è stata interamente fortunata, e oggi noi vediamo gli stabilimenti funzionare di nuovo, salvo qualche leggerissima eccezione, sporadica esplosione di violenza di nessuna importanza pratica, che è dovuta interamente a una tenue minoranza di anarchici irragionevoli in cui violenza ha obbligato il Governo a prendere severi provvedimenti contro di essi. L'unica Nazione si è rivoltata contro i loro mezzi. Gli americani non dovrebbero impensierirsi troppo della maniera violenta nella quale materiali con cui le moltitudini italiane sogliono esprimere le loro opinioni. Questo è soltanto un tratto del carattere nazionale. Gli italiani amano il rumore e le bandiere rosse e le bandiere sono e il canto di inni rivoluzionari, ma gli americani non l'amano ».

(*Stefani*).

Le condizioni attuali dell'industria

Roma, 23, notte.

Il comm. Jarach, vice-presidente della Confederazione generale dell'industria e presidente della Federazione sindacale nazionale meccanici e metallurgici, intervistato dal *Giornale d'Italia* sullo stato attuale delle industrie, dopo l'agitazione operaia, ha detto che la scossa subita, sia dal lato disciplinare, sia da quello tecnico ed economico, è stata troppo forte perchè per lungo tempo non si abbiano a risentire le conseguenze della caduta. « La disorganizzazione dei rifornimenti e delle materie prime — ha proseguito — farà sentire i suoi effetti fra alcune settimane, tutt'al più fra qualche mese. Le ripercussioni nel campo finanziario si sono manifestate, all'interno, con l'espressione della generale sfiducia negl'investimenti industriali, all'estero, con la chiusura di ogni apertura di credito.

Alla domanda se credesse che la difficoltà fra le mani si dibattiamo, siano superabili, l'intervistato ha risposto: — Ad un patto, che la massa, cioè comprendano come accanto ai loro diritti, permanga il dovere di lavorare ed osservare quella disciplina, che è condizione indispensabile, se si vuole che gli elementi direttivi di ogni grado, abbiano la possibilità di esercitare proficuamente le loro funzioni nelle officine ».

Circa il controllo, il comm. Jarach ha detto: « Il controllo generale, sia nazionale, sia regionale, nelle condizioni dei vari rami dell'industria può essere realmente utile, se mira a far conoscere anche alla massa operaie le vere condizioni di quella industria dalla quale traggono i loro mezzi di vita. I controlli di fabbrica, invece, porterebbero ad una nuova confusione di poteri, alla scomparsa delle responsabilità, ma soprattutto costituirebbero il colmo di grazia per la vita industriale. La Russia stessa insegni. Le ripercussioni, che il decreto Giolitti ha avuto sul nostro credito estero dovrebbero essere di ammonimento ».

Sul caso Agnelli e sulle sue possibili ripercussioni, il commendator Jarach ha dichiarato che a suo avviso il « caso » in parola non è la conseguenza del male che ha colpito alcune industrie, in [illegible] alla situazione creata all'industria dagli ultimi avvenimenti. Ha poi aggiunto non essere però senza rammarico che gl'industriali hanno constatato che una persona del valore di Agnelli abbia abbandonato il campo della lotta in un momento così grave.

La pace francese e la situazione italiana

in uno scritto del "Temps,,

Parigi, 23, notte.

Il *Temps* si occupa dell'Italia scrivendo: « Alcuni errori commessi in materia di politica generale hanno favorito l'azione estremista e particolarmente la campagna di una parte della stampa italiana, la quale tendeva a dimostrare che la pace concessa all'Italia in seguito alla vittoria ed alla sua cooperazione cogli Alleati era una pace di violenza e di ingiustizia, nonchè di conquista di territori. Si è fornito agli estremisti, dei pretesti assolutamente falsi per combattere il Governo italiano. Tali manovre, che tendono, a far sorgere deliberatamente delle difficoltà insuperabili presso un Governo, scuotono presso il popolo tutta la fiducia nel proprio sforzo e lo lasciano disarmato dinnanzi all'anarchia ». Il *Temps* conclude che il Governo italiano può giocare francamente la sua partita contro gli uomini che vogliono la rivoluzione, poichè avrà con lui tutto il popolo intiero, che si dimostrerà risoluto ad andare fino in fondo alla sua opera di difesa dell'ordine e della pace pubblica.

(*Stefani*).

400.000 emigrati

Quarantotto mila operai collocati in Francia — Seicento mila domande di passaporto.

Roma, 23, sera.

Stamane il commissario generale dell'emigrazione, comm. De Michelis ha riunito presso di sè i giornalisti romani ed i corrispondenti dei maggiori giornali delle provincie, intrattenendoli sulle condizioni attuali della nostra emigrazione e sulla disoccupazione. Il comm. De Michelis ha fatto ai numerosi intervenuti una chiara ed assai interessante esposizione della situazione dell'Italia in rapporto a questi due problemi. Ecco in linee generali il quadro tracciato dal commissario.

Il compito che si propone attualmente l'organismo statale di cui egli è a capo è quello di facilitare l'emigrazione, esistendo in Italia piethora di popolazione. Ciò si deve anche alle difficoltà attraverso alle quali si è dibattuta la emigrazione nel periodo della guerra. Più della metà dei mercati internazionali, verso i quali si dirigeva la nostra mano d'opera, ci furono chiusi. Oltre i maggiori mercati, cioè della Germania e dell'Austria, ci furono chiusi numerosi mercati minori, dove prima della guerra la nostra mano d'opera veniva collocata. Inoltre esistono enormi difficoltà per i mezzi di trasporto. Prima della guerra la Compagnie di navigazione ponevano a disposizione della emigrazione 100 mila cuccette all'anno, per ogni viaggio: unita la flotta mercantile adesso ne pone appena 30 mila; e calcolando che la flotta mercantile compia in media sei viaggi all'anno sono così 200 mila posti in meno per la emigrazione italiana. Non di meno la nostra emigrazione ha dato, dal punto di vista dell'interesse del paese, risultati confortanti se si ben conto delle difficoltà da superare. Infatti, mentre l'emigrazione ascendeva prima della guerra ad una media di 650 mila persone all'anno siamo attualmente ad una emigrazione di 400 mila persone, cifra eccezionale, data l'enorme differenza del prezzo dei trasporti e la accennata chiusura dei mercati.

La situazione — ha detto il comm. De Michelis — risulta adunque completamente aposta. Però se la situazione fu fonte critica per la mancanza di richiesta di mano d'opera, in conseguenza della guerra, ora i mercati, cominciando dalla Francia e dal Belgio, arrennano a riaprirsi. Esponendo le direttive del Commissariato della emigrazione, il commendatore De Michelis aggiunse che sarebbe una politica poco giusta di favorire la emigrazione alla cieca, mettendo in movimento, mediante un organismo come il Commissariato della emigrazione, creato coi denari degli emigranti, delle masse di lavoratori senza avere la possibilità o meno che esse possano trovare collocamento. I nostri emigranti sarebbero in tal modo respinti. Egualmente il Commissariato deve procurare che l'emigrante non vada alla cieca, bensì a condizioni volute di salario, soggiorno, ecc. Questa è la via che il Commissariato si propone di seguire senza contrare la volontà degli emigranti, poichè, dopo l'armistiz

Dichiarazioni del Ministro della marina

Roma, 23 notte.

Il ministro della Marina, on. Sechi, intervistato dalla *Tribuna* ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Quanto alla voce corsa sulle mie dimissioni, essa è inesistente ed è già stata smentita. Quanto ai desiderii di polemiche sui giornali, da cui si parla in questi giorni a proposito dell'amministrazione che dirigo, la verità non corrisponde alle voci corse, perchè di polemiche dirette e autorizzate non ve ne sono state. Contrariamente a quanto si dice, nessun ufficiale è stato trasferito un dipartimento a Roma, durante la guerra. E quanto agli uffici creati in Roma durante la guerra, che invadevebbero molti palazzi e appartamenti, oltre la sede di S. Agostino, è vero l'opposto: appena assunsi la responsabilità del ministero, provvidi subito a ridurre il numero degli uffici costituiti durante la guerra ed anche quelli che esistevano prima. Infatti al 1o maggio 1915 il ministero della Marina aveva affittato nove locali di proprietà privata; durante la guerra il numero dei vari locali aumentò a tredici. Attualmente tali locali sono stati ridotti a due e ne qualche tempo spero di ridurli ad uno.

«Si teme poi che sia nella mia intenzione apportare altre riduzioni all'ordinamento dell'amministrazione centrale. Vi sono gravi ragioni che consigliano di non improvvisare sostanziali varianti all'ordinamento «ante bellum», poichè in questo momento sarebbero più di danno che di vantaggio. Il personale della amministrazione centrale è stato ridotto. Alcuni uffici sono stati soppressi, ma si sono dovuti lasciare in piedi degli Uffici Stralcio per la liquidazione ancora pendenti per via della guerra, in virtù dello zelo e dell'abilità di questo personale. La smobilitazione del materiale della Marina è potuta avvenire rapidamente ed a buone condizioni per l'erario, tanto è vero che gli ispettori del ministero del Tesoro hanno elogiato il personale dipendente dal ministero della Marina per il modo solerte e redditizio con cui aveva proceduto alla vendita del materiale bellico. Questo risultato non poteva ottenersi sopprimendo subito tutti gli uffici creati per la guerra».

Circa le voci di dissenso fra lui e l'ammiraglio Cagni, il ministro ha risposto:

«Ma codeste mie inaugurazioni ridicole. Coll'ammiraglio Cagni siamo, non solo nei migliori termini possibili, ma in molte cose abbiamo lo stesso ordine di idee. Quanto alla nomina dell'ammiraglio Acton a Capo di Stato Maggiore, essa avvenne per una spontanea designazione e credo che tanto il Cagni quanto il Mille l'abbiano appresa dal foglio d'ordine della Marina».

Riguardo agli arsenali, il ministro ha detto: «Sono in corso provvedimenti per addivenire alla gestione di esercizio di gran parte degli arsenali di Venezia e Napoli all'industria privata. E' stato ceduto all'industria privata lo scoglio «Olivi» a Pola. Sono state cedute anche all'industria privata le officine di riparazione di Ancona ed è in corso la cessione all'Ente autonomo messinese di una parte di quelle di Messina. Col primi del prossimo anno, a smobilitazione ultimata, tanto degli arsenali quanto del personale, si entrerà nella fase di ripresa dell'assetto ordinario. Gli operai — esclusi quelli del genio militare della marina e dell'arsenale di Pola — dipendenti dall'amministrazione della Marina, erano al 1o luglio 1918 circa 38.500. Al 1o novembre di quest'anno erano circa 15.500. Il bilancio della Marina risentirà moltissimo di questa riduzione, ma non ora, poichè è appunto adesso che si pagano i conti della guerra ed i bilanci del 1920-21 e del 1921-22 comprendono una parte che è liquidazione della guerra. Non si può quindi pretendere che in pieno periodo di incertezze il bilancio della Marina venga improvvisamente ridotto e che le spese diminuiscano subito sensibilmente».

Il convegno internazionale a Milano
per l'assistenza alla fanciullezza

Milano, 23, notte.

Stamane, alle ore 10, si è inaugurato nell'aula consiliare di Palazzo Marino il convegno internazionale per l'assistenza alla fanciullezza. Fra le adesioni, che hanno superato il numero di 400, si notano quelle di importanti comuni e città dell'estero. Hanno mandato adesioni le principali Associazioni per la difesa della tubercolosi, di vigilanza igienica infantile, scolastica. Tre opere, educatrici dell'infanzia, colonie, asili, istituti di previdenza e di cura, deputazioni e comuni di oltre 60 città italiane, ed oltre 200 personalità massime nel campo medico e scientifico. Assistevano il prefetto, il sindaco, con tutti gli assessori, le autorità, molte signore, l'assessore per l'assistenza, Cesare Marangoni. In sostituto l'onorevole a nome del Comitato ordinatore ed il sindaco Caldara a nome di Milano.

I vari relatori hanno quindi esposte le conclusioni sui temi loro assegnati. Il dottor Guido Salvini ha sostenuto che occorre estendere l'assistenza a tutte le classi sociali con l'ampliamento anche dei limiti di età, riguardando le colonie marine. Il dottor Alfredo Albertini riferì indispensabile che alle colonie aperte le amministrazioni comunali diano impulso più vigoroso, considerandole quali opere integrative; avverte che la scelta dell'ubicazione deve spettare al medico.

Il tema riguardante le esigenze dell'infanzia per la propria difesa fisica è svolto da due relatori. Il dott. Attilio Maffi formula voti perchè siano creati al più presto istituti o reparti specializzati, al mare, al monte, ove le tubercolosi osteo-articolari possano avere trattamento adeguato per evitare contaminazioni tubercolari dell'infanzia. Ed il prof. Mauro suggerisce che siano sollecitamente erogate le stazioni di assistenza ai mare ai monti, alle forme veriformi, alle cardiopatie. Con savia applicazione dell'autoterapia, della chinoterapia e coll'impiego negli edifici marini di reparti speciali per le cure delle tubercolosi. Cesare Marangoni propone che l'opera del congresso si chiami a realizzare l'invocato coordinamento delle iniziative e delle cure, prendendo una intesa col governo, coi Enti locali e le istituzioni estere, per raggiungere una vera assistenza internazionale.

Il tema della divisione di lavoro e coordinamento dell'assistenza tecnica dell'infanzia, è stato trattato dal dott. Carpellini e dal rag. Nofri, i quali concludono con la proposta di una Federazione nazionale delle varie istituzioni, creando in ogni comune sottosezioni per l'invio dei bambini nelle colonie, collegandoli mercè organi provinciali nazionalmente ed internazionalmente sui quali per assicurare meglio il funzionamento tecnico degli istituti e la preparazione del personale idoneo, intorno riferiscono le signore Linda Malpeli e Larissa Pini Rocchetti Stazzone e nel pomeriggio questi temi sono stati ampiamente discussi e diffusamente di essi nella seduta di domattina.

La finanza italiana
nei primi venti mesi dall'armistizio

Roma, 23, notte.

Ecco quale è la situazione finanziaria nei primi venti mesi seguenti la conclusione dell'armistizio, che dal periodo che va dal 1o novembre 1918 al 30 giugno [illegible]. Il disavanzo ammonta a circa 44 miliardi e mezzo di lire di pagamento, pressochè quasi tutti per spese effettive, ed ha potuto coprirsi circa di miliardi di incassi dei quali [illegible] per movimento di capitali, e circa [illegible] per ammortamento di crediti, e circa [illegible] per accrescimento di debiti e depositi, aggiungendo a minori consistenze di tesoreria che sono avvenuti oltre i miliardi e mezzo che si sono avuti in confronto degli esercizi. Il fabbisogno nel bilancio la somma per cui gli incassi erano rimasti al di sotto dei [illegible] trovati il Tesoro ha ottenuto [illegible] nella stessa misura l'uso delle [illegible] nel suoi crediti.

Libero commercio della benzina?

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* reca: «Circa la voce corsa e raccolta anche da alcuni giornali intorno la imminente pubblicazione di un decreto che instituisce la libertà del commercio della benzina, siamo in grado di assicurare che tale notizia, nella sua assolutezza, non risponde a verità, non esiste per ora che un progetto di decreto che non potrà entrare in vigore se non dopo approvato dal Consiglio centrale dell'approvvigionamento e dell'assegnazione dei combustibili».

Il lavoro della Croce Rossa

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. unico. — È concesso alla Croce Rossa Italiana l'uso di un labaro di modello analogo a quello per il Corpo sanitario del R. Esercito.

La gestione Murialdi
Un caso di... burro

Roma, 23, notte.

L'avv. Giuseppe Romualdi, difensore degli arrestati Simonelli e Manca, quest'ultimo capo ufficio al Commissariato dei Consumi e *manager* della Società degli Ufficiali Nazionali, aveva all'Ebeoli una lettera per ratificare la pubblicazione di ieri del giornale romano sullo scandaloso dei consumi, pubblicazione che vi abbiamo trasmesso. Il Romualdi scrive:

«Nella mia qualità di difensore dei signori Simonelli e Manca, e con intendimento prettamente difensionale contenuto nel numero di ieri dell'«Epoca», in cui non vi è la menoma, dico menoma, cosa che corrisponda alla verità, ma per una precisazione nel riguardo esplicito tutta la mia buona meraviglia sono si tratta: «e alla quinta colonna che leggi il trafiletto», il giornale accenna: «Anche il cav. Manca seguito da mille elogi si dice in lavorare a mezzo della ditta Manca e di suo figlio tenente e quindi». Dico io [illegible] Genova ed in quest'ultima trovarono alla Camera di Commercio di quella città numerose ed alte prove per l'incarico di [illegible] dato agli Ufficiali e per il lavoro col quale si realizzarono buone profitto». Ebbene anche ciò è, nei riguardi del Manca, indiscusso da ogni fondamento, perchè è [illegible] che l'incarico dell'acquisto dell'olio in Liguria dei prof. Giuseppe Simonelli, diretto e generale di gli approvvigionamenti presso il Ministero di Agricoltura, venne che ordinasse al Commissariato dei consumi, prima, perchè che il Manca vivesse e potesse arricchirsi, niente in tale faccenda, per cui gli che riguarda l'ing. Simonelli, il quale non ha [illegible] alcuno, perchè [illegible] Simonelli essere di essere accompagnato in Liguria da un funzionario del Ministero che esamini di fronte al venditori la reale di segretario del Simonelli. E questa funzionario oltre quella Spagna a scrivere al Ministero stesso essere l'ing. Simonelli non degli uomini più onesti che avesse conosciuto; 3.o) è ora notorio [illegible] che vennero dalla Spagna furono tutti olio sopraffino, per via legittima, distribuiti in Italia».

L'*Epoca* riproduce poi una pubblicazione del giornale *Il Corriere Moderno* riguardante l'on. Murialdi. Il vecchio organo ossequio riguarda alla nota lettera inviata recentemente dall'on. Murialdi al *Giornale d'Italia*. La lettera, consumile a quella inviata successivamente dal Murialdi al *Secolo*, diceva:

«Quel tenore di irregolarità da me concernente diede luogo alle più strane indagini ed ai relativi interrogatori. Non risulta sinora che le risultanze commerciale del formaggio pecorino, per le quali ora si procede giudizialmente siano state compiute nel mio periodo, mentre a quello non appartenevano ne i contratti buono ne la gestione Manca, e neppure le annualità cui si contrabbiano di formaggio, da Castelvecchio in Grecia. Ad ogni modo, non posso non esprimere piena responsabilità di reati commessi da impiegati e dei quali non potei avere notizia. Non venga qualsiasi indagine e la più severa sulla gestione del consorzio. Sono il primo ad esserne lieto. Non potrà che mettere in luce la mia precisa condotta. — F.to Murialdi».

Ora, il *Corriere Moderno* così commenta la lettera e l'*Epoca* riproduce:

«Non vogliamo mettere in dubbio la sincerità delle asserzioni dell'on. scrivente, ma senza voler entrare in discussioni sulle questioni degli olii, dei luglieli delle lentiche e tanti altri argomenti che non ci interessano, vorremmo chiedere all'on. Murialdi spiegazioni su di un fatto successo durante gli otto mesi di dittatura del [illegible] Fiori (sede del Commissariato dei consumi). Ricordiamo il fatto nei suoi termini precisi, perchè [illegible] e per noi e per il paese, una precisa risposta: Nel mese di dicembre dello scorso anno una Commissione rappresentante la Federazione delle Cooperative dei produttori di latticini offriva al Ministero degli approvvigionamenti e consumi quintali seimila di burro americano salato in scatole al prezzo di lire italiane 16,85 franco Genova. Dopo lunghe conversazioni, l'offerta fu ritirata perchè altre offerte più vantaggiose erano state fatte al Ministero. E sia qui pazienza. Senonchè, dopo 15 giorni, l'on. Murialdi comunicava alla Camera di essere stato costretto, per fare fronte ad impellenti bisogni del paese, ad acquistare centinaia quintali di burro sulla base di lire 21,50 al Kg. Questa [illegible] mentre va il giro dei giornali e può essere controllata consultando il resoconto ufficiale delle sedute della Camera. Ora domandiamo: è S. E. l'on. Murialdi non ha dichiarato il vero in Parlamento lanciando una notizia fantastica che poteva avere ripercussioni disastrose e gabellando così scellerato ed onorevole, oppure qualche arcano mistero deve essere avvenuto in tempo per fare rincarare del burro a 20,85 al chilo e per farne acquistare dell'altro della stessa qualità a 21,50, con la differenza di circa 20 milioni a danno dell'erario».

Il testo del decreto
sulla limitazione della carne

Roma, 23, notte.

Ecco il testo del decreto sulla limitazione della carne, di cui abbiamo già fatto cenno ieri.

Art. 1.o — Dalle ore 15 del mercoledì a tutto il venerdì di ciascuna settimana è vietata la vendita al pubblico ed il consumo nei pubblici esercizi della carne bovina, bufalina, ovina, caprina, suina, equina, fresca, o congelata, o conservata, cruda o cotta in qualsiasi modo. Gli esercizi di vendita delle carne devono rimanere chiusi dalle ore 15 del mercoledì fino a tutto il venerdì. Tale disposizione si applica pure alle mense annesse a circoli, club, alberghi, restaurants, ecc.

Art. 2.o — Dal divieto sono eccettuate soltanto le [illegible] di qualsiasi specie, le casalinghe, i volatili da cortile, i conigli, le carni salate ed insaccate, cacciagione, i salumi, i crostini e le salse. Nei giorni di divieto potranno essere vendute al pubblico, ma non consumate nei [illegible] esercizi, le carni provenienti da macellazioni di necessità, per casi [illegible] ed eccezionalmente accertati secondo quanto [illegible] con R. D. 3 febbraio 1901, N. 93, e quelle destinate all'alimentazione degli animali, nelle modalità che saranno [illegible] dal prefetto.

Art. 3.o — I contravventori alle disposizioni del presente decreto sono puniti a norma del decreto luogotenenziale del 7 gennaio 1917, N. 150 e 19 aprile 1918, N. 457.

Art. 4.o — Il presente decreto entrerà in vigore il 1o novembre prossimo venturo.

Le case di lusso
non esenti da imposta

Roma, 23, notte.

Il Ministero d'Industria e Commercio ha pubblicato una circolare di chiarimento in merito alle caratteristiche delle case di lusso agli effetti del decreto 5 del decreto 5 gennaio 1920 non saranno comprese agli effetti applicazione dell'imposta e conseguenza sul fabbricato. In base a questo decreto che sulla imposta sull'apprezzamento del fabbricato dei immobili sono considerate case di lusso quelle che abbiano le seguenti caratteristiche: che siano in ogni loro esercizio da una sola famiglia ed avranno più di 8 vani di abitazione non computando i locali di disimpegno (vani, scale, ecc.) e superficie media destinata ai vani di abitazione superiore ai 20 metri quadrati; che [illegible] dal piano più superiore a terra [illegible] a pavimento che [illegible] da impedire lo deprezzamento, il valore delle aree costituite a giardino e le eventuali annessi e costruzioni di servizio, conservando [illegible] la cosa [illegible] altri [illegible] di costruzione ordinaria.

Per un decreto del Governo francese
contrario agli interessi della pastorizia a Corsi

Corsi, 23, sera.

Con decreto emanato in data 7 agosto, il Governo francese proibiva l'importazione in territorio francese del bestiame ed ovidia [illegible] per [illegible] della difesa della pesta bovina. Tale decreto recava danno gravissimo alla pastorizia che si svolge sulle montagne della provincia di Corsica, con [illegible] di bestiame durante la stagione estiva, [illegible] la discesa di esso, per le invernate, nel periodo invernale ai pascoli di oltr'Alpe. È [illegible] che non era giustificato dallo stato sanitario del bestiame dell'Italia ed è in contrasto con le disposizioni della convenzione [illegible] del 15 marzo 1913, rendeva impossibile in questa isola mandre e delle greggi nel vicino Nizzardo. La Camera di commercio di Corsica, e per essa, particolarmente il suo presidente [illegible], si occupava presso il governo e presso la Camera di Commercio interessata, per ottenere una deroga al divieto a favore della pastorizia locale. Giunge ora all'on. Cesari una comunicazione da parte dell'on. Lorenzini, sottosegretario di Stato, nella quale si riferisce che le pratiche fanno avuto favorevole esito, l'Ambasciata italiana a Parigi ha ottenuto il Governo che al prefetto delle Alpi marittime sono state impartite istruzioni, autorizzanti il movimento del bestiame (escluse perchè si [illegible] a svernare in Francia ed ha impartito analoghe disposizioni ai servizi di dogana e sanitari per l'esecuzione della [illegible] deroga.

Le elezioni amministrative
Come si delinea la lotta odierna ad Asti

Asti, 23, notte.

La lotta elettorale per la conquista del Comune è giunta al suo primo risultativo, essendo domani il giorno fissato per la convocazione dei comizi. Tre sono le liste di candidature coi trentadue nomi designati a costituire quello che dalla numerosa l'assieme della nostra amministrazione, e fatalo capo a tre gruppi politici distinti: socialisti ufficiali, popolari, e concentrazione formata dalla sezione socialista autonoma, che ha a suo esponente l'ex-deputato on. Vigna, attuale pro-sindaco, del partito di rinnovamento e dall'Unione liberale democratica, che ha avuto in passato e per più d'un ventennio come suo esponente l'avvocato Bocca. Questa concentrazione non comprende [illegible] l'avv. Bocca, il quale quasi mi [illegible] in, quando [illegible] il lavoro per ottenere l'accordo fra socialisti autonomi ed i liberali, con una lettera agli elettori, dichiarò di ritirarsi dalla vita pubblica, ed [illegible] come riconoscente l'on. Vigna. In questa lista predominano gli elementi forniti dalla sezione socialista autonoma.

La lista dei popolari, che comprende anche l'on. Bianco, deputato popolare della provincia, è stata formata, come quella dei socialisti ufficiali, seguendo rigidamente la [illegible] intransigente. La lista dei popolari, a differenza della lista degli altri due gruppi ed a differenza di tutte le altre liste che si sono formate negli anni passati, comprende una [illegible] di contadini rappresentanti delle venti frazioni rurali della città. Gli elettori della città e gli elettori della campagna sono, poco più, poco giù, in egual numero, ed è fra essi che interessano più largamente i popolari.

D'altra parte i candidati della concentrazione vantano adesioni acquistate in sei anni di amministrazione e i socialisti sono forti di una formidabile organizzazione operaia nella città. Per le elezioni dei consiglieri provinciali si devono fare le stesse considerazioni fatte per le comunali. Anche per queste [illegible] in campo tre liste con tre consiglieri da eleggere. Dei tre consiglieri uscenti grand'uff. Bocca, conte Artom ed on. Vigna nessuno più si presenta. I popolari hanno a loro candidati l'on. Baracco, l'ing. Ginocchero ed il tipografo Varvaso. Il blocco, l'avv. Borello Luigi, l'avv. Basaglia, il tipografo Bianchi. I socialisti ufficiali hanno il prof. Lorn, il bottaio Musso ed il tipografo Petroselli.

Una lotta vivacissima sarà combattuta domani anche nel mandamento di Montiglio e nel mandamento di Costigliole d'Asti. A Montiglio per le elezioni provinciali si hanno tre candidati: stroppiana, socialista l'avv. Carlo Barberis, popolare, della vostra città, il geom. Ferrero, liberale. Nel mandamento di Costigliole d'Asti, Alessandro Scotti, popolare, segretario della Federazione provinciale piccoli proprietari, ed il prof. Palmucco Carlo, socialista, di Alessandria. La [illegible] nei due mandamenti viene condotta da una quindicina di giorni supera certamente in asprezza la lotta svoltasi negli altri mandamenti del circondario.

Nei Mandamenti di Chieri e Riva

Chieri, 23, notte.

Il partito liberale non presenta candidati alle elezioni provinciali; il partito popolare ed il partito socialista si contendono i due seggi, poichè vi hanno rinunziato i consiglieri uscenti S. E. Rossi Cesare e l'on. Luigi Giordano, del partito liberale. Per le elezioni comunali della città non è stato possibile fare un blocco, per l'intransigenza del partito popolare. Questo porta 38 candidati ed il partito socialista scende in lotta con una lista bloccata di 24 nomi. Un gruppo di volenterosi (Gruppo indipendenti) ha cercato e spera di riunire le disperse forze del vecchio partito liberale con una lista di nomi benevisi, non impegnati nella amministrazione precedente e che raccoglierà i voti dei non iscritti ai partiti bianco e rosso. Un gruppo di ex consiglieri della «vecchia guardia liberale» porta infine una piccola lista propria.

L'on. Tittoni non si ripresenterà
per il Consiglio Provinciale di Roma

Roma, 23, notte.

Il senatore Tittoni ha scritto da Bruxelles al Comitato liberale di Roma, che le sue funzioni di presidente del Senato e di delegato presso la Lega delle Nazioni, assorbono intieramente la sua attività e che quindi egli è costretto a pregare il Comitato di non ripporre la sua candidatura al Consiglio provinciale di Roma.

REATI E PENE

La condanna a 12 anni del tenente Longo
accusato di aver ucciso la propria amante

Napoli, 23, notte.

Oggi ha avuto termine alla Corte d'Assise il processo a carico del tenente Quinto Longo, imputato di omicidio in persona della propria amante Maria Cuomo. L'attesa del pubblico era vivissima. Alle 14 precise, dopo la lista della numerosissima arringa dell'on. Marciano, i giurati si sono ritirati in camera di Consiglio. La discussione è stata assai breve. Alle ore 17 [illegible] annunciato al presidente, Lorenzo Carelli, il loro verdetto, col quale rispondono affermando la premeditazione e condannando il tenente Longo a 12 anni di reclusione. Appena letto il verdetto, il presidente ordina che il pubblico sia fatto ritirare e così pure l'imputato. Non appena il presidente ha letto il provvedimento dei giurati, il tenente Longo sorge urlando verso i giurati, e dice: «Avete condannato un innocente». L'imputato è fatto allontanare da un ufficiale dei carabinieri, che lo scorta, e poco dopo si [illegible] al carro di Gabinetto. Alle 19,15 rientra nell'aula, leggendo la sentenza, colla quale, in base al verdetto della giuria, data la minore età dell'[illegible] nel momento in cui commise il delitto, e quello come [illegible] condanna a 12 anni di reclusione, di cui sette sono condonati in virtù dell'ultimo decreto di amnistia. Non appena letta la sentenza il pubblico prorompe in applausi e [illegible] così che il presidente è costretto a [illegible] di ordinare lo sgombero dell'aula. Un'ovazione la folla [illegible] che [illegible] in carcere.

Un'[illegible] elettorale

Alessandria, 23 notte.

Iersera al comizio [illegible] Trezzo Sesia, della classe [illegible] Mortara e [illegible] ad Arona, [illegible] si [illegible] a [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Cuore spezzato

Si videro da lontano: il giovane affrettò il passo, la signorina lo rallentò. Ne risultò, come per un calcolo esatto, che s'incontrarono proprio davanti al portone. E incontrandosi fecero tutti e due: « Oh!... » con esagerata meraviglia, uno di quegli « oh! » lunghi lunghi che vogliono dire: « Ma guarda un po' che strana combinazione! ». E s'incontravano così tutti i giorni.

Con raro e ammirevole coraggio il giovane sostenne intrepido quel terribile e delizioso primo momento di un incontro premeditato ed atteso; in quanto a lei, che da lontano aveva incominciato ad impallidire, improvvisamente arrossì... Ma che dico arrossì!... Arrossì e dire poco. Avvampò. Diventò una fiamma sola, fino alla fronte, fino ai capelli di un biondo pallido, che, sotto il velo da lutto, parvero mandare raggi, mentre un'onda di porpora scendeva sulle sue pupille.

In fretta, egli le porse una tavola di salvataggio.

— Signorina Leonilda, porto qualche libro nuovo alla mia nonna!...

Disperatamente, la signorina Leonilda vi s'attaccò. Premette sul cuore il pacco di libri che teneva tra le mani ingnantate di nera e rispose con un sospiro di sollievo:

— Porto qualche libro nuovo alla signora contessa.

Con evidente ipocrisia egli stette un poco a meditare se doveva salire anche lui a chiedere notizie della cara nonna, e (naturalmente) decise di salire un momento.

— Se permette, l'accompagno.

— Si figuri!...

Dopo questo scambio di straordinarie cortesie, infilarono il portone. Per salire si era l'ascensore, ma come sempre ella rifiutò d'entrarvi, e fece: « No, no!... » con aria spaventata e implorante. S'avviarono su per le scale e per un momento, cedendo il posto ad altra gente che scendeva, egli salì alle calcagna di lei. Come tutte le volte che si era trovata in una simile situazione delicata, la signorina Leonilda fu assalita da questo pensiero terrificante:

— E se avessi un buco nelle calze?...

Terrore del tutto irragionevole ed assurdo, perchè non si trattava già delle solite calze di seta capaci di giuocare i tiri peggiori, ma di bucatissime e consuntissime calze di filo, per niente trasparenti, fatte a mano, avanzate da un vecchio e antico corredo di una vecchia zia rimasta zitella. Ma si possono forse sapere le terribili sorprese che ci riserba il destino, magari sotto forma di un inaspettato strappo nel calcagno della più onesta calza di filo?... E, pensando alle disastrose conseguenze di una sorpresa simile, la signorina Leonilda sudò freddo, anche questa volta.

Ma su, al secondo piano, nel suo bell'alloggio all'antica, sprofondata nella poltrona, accanto al terrazzo fiorito, che un'ala di nonna quella signora contessa!... Ella non si meravigliò punto vedendo comparire il nipote, e neppure gli disse, come avrebbe fatto chiunque altra: « Ma se eri già venuto a trovarmi mezz'ora fa!... ». Disse invece, teneramente: « Bravo Piero: come stai?... », quasi non lo avesse visto da un secolo. Poi prese una manina di Leonilda fra le sue e attirò gentilmente la fanciulla, che si chinò a baciarla con le labbra e rosee labbra gonfie di giovinezza e frementi di gioia e di adorazione. Che lieve, soave, squisito profumo esalava la guancia appassita della nonna!... Era vecchia la nonna, molto vecchia. Sotto l'ampia veste di seta scura il suo fragile corpo disseccato e consumato dagli anni era soltanto più una povera carne sofferente e spesso immobilizzata, e nel suo volto sottile e cereo gli occhi quasi non vedevano più. Quando Piero e Leonilda le sedettero accanto, uno di qua e l'altra di là della poltrona, ella parve farsi ancor più stanca, più lieve, più sottile, e chiuse gli occhi del tutto. Disse con la sua voce dolce:

— Leggeremo dopo, signorina Leonilda; adesso ho un poco sonno... Se volete andare sul terrazzo...

Su quel terrazzo raggiava un sole tutto speciale, con un cielo di un azzurro che non s'era mai visto, tra fiori di un colore e di un profumo che davano alla testa. Piero fece gli onori di casa come se tutto nel terrazzo gli appartenesse, sole e cielo compresi; e Leonilda gli andò dietro, dolce e manierata nella sua nera veste da lutto, e grandi gli occhi docilmente ad ammirare tutte quelle forme luminose che sembravano intrecciare intorno alle loro giovinezze una danza festosa. E in breve il suo viso diventò rosso e chiaro come quello di una bimba che corre per un profumato sentiero di campagna, dietro il folle vento di primavera. Ma poi sedette accanto alla balaustra e Piero le sedette accanto, a parlarle gravemente. Parlarono della nonna, con accento commosso e timido, come se sentissero entrambi il desiderio di ingiocchiarsi e di adorarla, e Piero concluse con voce stravasata:

— Essa vuole tanto bene... tanto bene anche a lei!...

Leonilda trasalì come per una diretta dichiarazione d'amore, e, tutta palpitante, sporse l'esile collo, guardò nell'interno e balbettò per cambiare discorso:

— Dorme...

Ma la nonna non dormiva. Senza guardare, ella vedeva le due ombre snelle attraverso la fragilissima maschera delle palpebre calate e ascoltava le loro parole simili alle canzoni degli uccelli nella prim'alba del mattino, sul vecchio cuore colmo di delizia e di speranza...

***

Ma alla fine tutto si sa a questo mondo e la notizia di quell'amore giunse anche nella casa di Piero, dove i genitori, serie ed austere persone, tennero gravemente il capo, deplorando, con tanta la leggerezza giovanile del figlio, quando l'indulgenza senile della nonna. Per la prima, la madre, alta e severa, dalle linee dure e dall'espressione fredda, sempre rigidamente chiusa nella pelliccia invernale, andò dalla suocera e, seduttasi accanto a lei, dopo essersi informata accuratamente della sua salute, le domandò, alzando la voletta, se era vero che lei, la nonna, permetteva che Piero si compromettesse con la signorina che veniva lì in casa a leggerle i giornali e i romanzi. E nella sua voce tremava l'indignazione e l'aveva di disprezzo. Prima di rispondere, la vecchia nonna li guardò e pensò come era bella quella signora, con le labbra così fresche e così rosse, con le sopracciglia così nere e così folte, con i capelli così lucenti! Ma poi rispose, con malizioso sorriso: Piero si comprometteva? Ma no!... Che male c'era se amava quella fanciulla? Ella era così bella, così dolce, così sensibile, con un aspetto incantevole, un cuore di colombo, un'anima di bambina, un carattere angelico... Che male c'era!...

La nuora batteva, fremendo, un piede in terra, guardando di qua e di là, quasi a cercare il modo di sfogare lo sdegno che le riempiva il cuore. Ella si frenava a mala pena, per riguardo alla grave età della suocera, e anche per rispetto della sua ricchezza, ma alla fine scattò e disse:

— Ma che cos'ha questa ragazza?... Nulla!... E che cos'è, di che famiglia, con che nome, di che società!... Un'orfana che sta con una vecchia zia pensionata e che ha anche un fratello a cui provvedere!... Suo padre era un impiegato. Ma andiamo!... Vuoi che ci contentiamo di questo, noi?... Ah no, per Piero abbiamo sognato ben altro! Sono pazzie!...

La vecchia nonna non si lasciò sgomentare. Senza alzare la voce, ma senza celare, ed abbassare gli occhi, ella sostenne il sacro diritto delle giovinezze armoniose, dei cuori ingenui e forti all'amore spontaneo; affermò che avrebbe protetto e difeso quell'idillio ideale nato sotto i suoi occhi; e credette di essere trionfato quando vide la nuora andarsene, opaca e chiusa nella pelliccia e nella veletta, irritata ma muta, a capo chino.

Credette di avere trionfato, la vecchia nonna, e gioì puerilmente felice.

Ma dopo, ecco che venne da lei il padre di Piero, il figlio suo. Era alto anche lui, ma meno rigido della moglie, con un viso pallido e grave, tagliato dai grossi baffi neri e con qualche somiglianza col figlio nel modo di guardare e nella voce calda e profonda. La nonna l'ascoltò con un sorriso dolce e malizioso e lo minacciò colla piccola mano grinzosa e ingemmata, con un gesto che voleva dire: — Ora ti aggiusto io, se così anche tu lottare con me!...

Egli sedette, sospirando, accanto a lei, e invece di parlare violento e aggressivo come aveva fatto la moglie, tacque un pezzo prima di affrontar il punto scabroso. Poi cominciò col dire, calmo e dolce:

— Tu hai un gran debole per quel ragazzo!...

Ella sorrise e assentì col capo, contenta. Sì, aveva un gran debole per lui. Egli era per lei tutta la luce e tutta la gioia del mondo. Era di una tale esuberanza di vita! Quando entrava nella sua vasta e silenziosa camera, era come se un soffio di brezza marina spalancasse dolcemente le finestre e venisse ad avvolgerla, portando il raggiante tepore del sole e il profumo delle lontananze azzurre, di cui il ricordo le gonfiava il vecchio cuore di nostalgie vaghe, piene di rassegnata dolcezza. Per opera sua, tutti i ricordi della vita, invece di sederle attorno, muti e gelidi sotto spettri grigi dal capo tentennante, venivano e andavano, rapidi e festosi, garrule e profumate signore in visita.

Sì, ella aveva un debole per quel ragazzo; ella lo adorava.

— E per questo — disse il figlio dopo un lungo silenzio — tu vuoi dargli una ragazza di cui si è inesperienza, come gli davi, da bambino, tutti i balocchi che si sognava.

La vecchia nonna negò che quello di Piero fosse un capriccio: era un amore, un grande amore!... Il figlio, a capo chino, non la contraddisse e neppure sorrise di scherno. Egli tacque ancora quando la nonna si mise nel tessere le lodi della fanciulla: era bella, era dolce, tenera, sensibile, con un aspetto incantevole, un'anima di bambina, un cuore d'angelo...

Egli seguitava a tacere.

— Sono giovani, vuoi dire!... Aspetteranno!... Lei è povera!... Ma a lei posso pensare io!...

Dopo un pezzo egli parlò.

— No, no, non è questo. — disse — Così, non è soltanto questo. Sì io, io sia madre pensiamo soltanto al denaro. Ma siamo tutti e due convinti che, quando sarà l'ora, Piero dovrà sposare una giovane del suo mondo, della nostra società, accordarsi, se non con una fortuna adeguata alla sua, con una condizione simile alla sua. Sono questi i matrimoni che, fondati sul ragionevole e non sui capricci del cuore, offrono le maggiori garanzie di benessere: accordo di educazione, di ambiente, di parentele, di fortune... O per lo meno non presentano sorprese troppo pericolose. Sono queste le leggi costanti del nostro mondo: perchè non vuoi che noi le osserviamo?... Perchè non capisci già queste cose?...

La vecchia nonna cominciava ad agitarsi. Il suo volto sottile e cereo si cosparse di macchie rosse e negli occhi semispenti brillò una scintilla di sdegno e d'ira. Con sforzo grande ella si rizzò sulla vita e fece crucciare la seta rigida delle vesti. Ma che andava dicendo il figlio con le sue leggi costanti ed eterne!... Le leggi del mondo! La credeva rimbambita del tutto, che voleva farle imparare lui la lezione della vita? Ma ella la sapeva a memoria! Sapeva che, in tesi generale, quando si trattava d'altri, egli aveva ragione di parlare così, ma sapeva pure che per Piero ci voleva la felicità, la gioia, l'amore, non una stolida garanzia di benessere!... Bella fortuna, una garanzia di benessere!... Piero doveva essere felice!...

Allora il figlio si alzò in piedi, grave e solenne. E disse:

— Madre! Tu sai a memoria la lezione della vita, ma hai dimenticato una cosa del nostro più lontano passato. Una volta, uno che aveva vent'anni e amava una fanciulla povera e umile, supplicò in ginocchio sua madre che glie la lasciasse sposare. E sua madre glie lo negò, inesorabilmente, in nome di quelle leggi del mondo che adesso tu rinneghi e disprezzi. E quella madre eri tu, e quel giovane era uno dei tuoi figli, ero io!... Anch'io, allora, gridavo il ribrezzo e sentivo di essere felice e soffrivo fin nella carne viva del mio cuore!... E pure tu non avesti pietà di me e, con la ferma persuasione di operare per il mio bene, mi lasciasti soffrire finchè volli. Poi, a suo tempo, mi spingesti a uno di quei matrimoni ragionevoli, che non danno la felicità, no, ma che soddisfano le esigenze della società e della famiglia. Avevi ragione. Era quello il tuo dovere. Ma adesso lasciaci compiere il nostro. Lasciacelo compiere anche se sei diventata ottimista e hai dimenticato le durezze e le catene che guidano e legano fatalmente la nostra esistenza a dolori dolorosi e implacabili. Tu non vivi più come noi: ma lascia che noi viviamo come hai vissuto tu. E lascia che Piero soffra anche lui. Passeranno le sue tempeste, come son passate quelle degli altri. E quando avrà finito di soffrire, sarà diventato un uomo.

Così parlò il figlio. E la vecchia nonna, che come galvanizzata si era tirata su ad ascoltare, ricadde nel fondo della poltrona, senza una parola, senza un gesto, col viso spento, grigia e molle come un cencio.

***

Piero, quando seppe che la signorina Leonilda non sarebbe più venuta dalla nonna, pianse come un fanciullo e nascondendo il capo nel grembo di lei, esclamò con un grido straziante:

— Oh!... Il mio cuore si spezzerà, ne sono sicuro!...

Ma la nonna rimase silenziosa e le sue piccole mani grinzose e gemmate non si alzarono a carezzarlo; rimasero fredde e immote. Allora Piero se ne andò a casa, col cuore esacerbato anche contro di lei e a tavola non mangiò nulla, o almeno mangiò soltanto di una pietanza che era sempre stata una sua passione e davanti alla quale era senza forze. I genitori e le sorelle lo trattavano con premura silenziosa, come se fosse malato di una malattia che non si poteva nominare ed egli provava a quel trattamento una strana gioia per se stesso, che non era senza dolcezza. Però quando fu in letto pianse di nuovo pensando al suo cuore spezzato; pianse e poi si addormentò col respiro tranquillo.

Leonilda, quando ricevette in una busta insieme col compenso dalle sue letture, un biglietto profumato della signora contessa che, essendo indisposta, la pregava di sospendere per qualche tempo le sue visite, gridò anche lei, come Piero:

— Oh, io sento che il mio cuore si spezzerà...

Lei, anzi, lo scrisse anche nel suo bel mario, rilegato in pelle, co' fermaglio d'argento. Mise la data su di una pagina bianca e sotto: « Il mio povero cuore è spezzato per sempre ». Ci pensò e poi mise anche un punto di esclamazione.

E a tavola non mangiò nulla, lagnandosi di un terribile mal di capo.

La zia disse: — E' il tempo.

E il fratellino: — Dà qua che mangio io.

Leonilda trovò quell'indifferenza rivoltante e insopportabile, si chiuse nella sua camera e andò a letto piangendo, con quei brividi lunghi che danno i pianti disperati e i digiuni forzati. Quando fu a letto ascoltò la pioggia d'aprile che scrosciava violenta e picchiava ai vetri e per un poco l'abbricò un romanzo delizioso in cui Piero la veniva a rapire e la sconfiggeva di fuggire con lui. Anzi, sentendo un rumore improvviso balzò su e corse, scalza, ad aprire la finestra, ma non vide che un povero passero inzuppato d'acqua che al suo apparire volò via. Allora tornò in letto e pianse e singhiozzò, tenendosi le mani sul povero cuore spezzato, ma poi si addormentò anche lei, col respiro tranquillo.

V'era però qualcuno, a quell'ora, che piangeva senza dormire ed era la nonna. Le sue lacrime erano quelle della vecchiaia sconsolata, sul limitare dell'ombra infinita, scarse e fredde. Anche lei vagheggiava un sogno in quel momento: il sogno di radunare intorno al letto i figli e i figli dei figli, per dire loro: — Sono io, la vecchia nonna, semicieca, mezza paralitica, prossima a morire, che vedo chiaro, e non voi altri che siete nel centro della vita. Anch'io ho errato, ma lo capisco adesso soltanto. Lasciate che i vostri figli siano felici a modo loro: la ragione è una cosa fredda e terribile padrona: perchè diventare i suoi schiavi!...

Ma non aveva la forza di chiamare nessuno e quelle parole rimbombavano nel suo cervello senza che le labbra potessero pronunciarle. Ed ella pensò che a quell'ora Piero piangeva e singhiozzava sulla felicità perduta e che avrebbe pianto e sofferto chissà per quanto tempo!

A quel pensiero ella non resse: era tanto vecchia e tanto stanca!... E così andò che anche in questa storia d'amore un cuore spezzato vi fu: il suo.

CAROLA PROSPERI.

ARTI E SCIENZE

Una Mostra fotografica a Torino

Stamane, alle ore 10,30, in alcune delle sue sale, gentilmente concesse dalla Direzione, il Circolo di Porta Susa vedrà inaugurata la Mostra di fotografie di guerra, di montagna e di sport di genere che, pervenute dalla buona volontà e dai ricuperabili ebbe il valido appoggio di altre Società dedicate allo sport alpinistico, quali l'*Cral*, la *Taga*, la *Sucai*, la *Giovane montagna*, il *Club Alpino*, raggrupperanno oltre 60 numerose ed interessanti opere di esse.

Così, mentre nell'atrio del Teatro Regio sembra tremare ancora la guerra, in una vasta e commovente rievocazione di ciò che essa fu tra noi e dopo e vede quasi inaccessibili, una donna del valore del nostro soldato, coll'ispirazione santa, invece, solennemente alle sue mete, al cielo, non contristata da vani dolori e selvaggi, non ispessa se non dalle soltanto delle valli e dai laghi cari del nuovo, splendenti di valle in valle: tonantine e pazza bella serenità, melanconica e raccolta, sotto le basse nuvolaglie grevide di pioggia; pregherà e sul un tempo vita di quassù nelle addossandosi cascolari varia, imponente, ricca di contrasti fra lo scuro pinete e le nevi folgide al sole; certi arie di perfezione imprecise viva, nell'immobilità, ancora intanzi cui fulvolta ogni malsana scoria.

E sono arsieri del bianco e nero che, nel breve spazio d'una lastra fotografica e d'un ingrandimento, ci conducono a provare emozioni, cui per troppo tempo l'arte del Daguerre parve estenuatamente resta per sua stessa natura, e sopra dilettanti che con lunga serie di risultati sono riusciti ad infondere un'anima nelle loro riproduzioni fotografiche ed è una fortuna in essa — nella ricerca delle qualità del chiaroscuro, nei taglio dei motivi, nella scelta dei soggetti — quanto qui vediamo raccolto per il nostro compiacimento dell'occhio, per la nostra maggiore educazione intellettuale.

Nomi conosciuti ed apprezzati e nomi nuovi, dall'Anzoini, che nella stereoscopia a colori si rivela gustoso conoscitore d'ogni finezza, al Barberis, tanto nutrito d'arte nelle interessanti stampe a inchiostri grassi, dal fiorire Torre, sorprendente in alcuni quadri di vita quotidiana, col non sembra mancare altro se non il brio raccolto dalla tavolozza di un Favretto, al Belgarelli, così abile nella scelta dei motivi e così delicato colorista anche nei passaggi dal bianco al nero più esteso vario una gamma di colori) da fare di alcune fra le cose sue lavellanti quadretti veramente artistici, al Garrone, che conferma qui doti preziose del Pibone, cui si può soltanto muovere l'appunto di non aver presentati ingrandimenti delle sue delicate fotografie, al Ciancia, che fa buona prova della stereoscopia, dal Baravalle, fra i migliori, al Demarchi, al Cricelli, al Festa Zenoglio, all'Agostinetti, al Delfoni, al Carpaneto, al Bianelli, e via via e fra i rimanenti e più espositori una così nobile gara per infondere nelle loro prove un vero senso d'aria da dimostrare come la via sensata dal Re, da Pia, dagli Schinzarelli, dal Mietheo e ceramisi seguito con amore e con intelligenza da una quantità di dilettanti, degni del nome di artisti.

All'inaugurazione della Mostra, che si potrà visitare mediante semplici inviti, intervennero varie Autorità, fra cui il R. Commissario, il comandante il Corpo d'armata, il prefetto. E la fruttosa iniziativa della Società escursionistica e del suo degno presidente, conte Tosca di Castellazzo, troverà nel compiacimento e nell'affluire del pubblico il premio che le spetta. Intanto si annuncia per il 4 novembre un concerto vocale e istrumentale, che sarà nuovo allettamento a visitare l'Esposizione.

Le campane di San Lucio

Per la sera di martedì, 28no dalli ad Angelo Gussi annunziano una interessante prima: *Le campane di San Lucio*, la comica di tronco-sentimentale di Giordano Forzano che ottenne nello scorso carnovale un così caloroso

Politeama Chiarella

Al politeama Chiarella avrà luogo martedì prossimo la prima rappresentazione dell'opera del M.o Puccini, *La fanciulla del West*, che avrà ai esecutori principali: Ida Quaiani, Giuliano Brunet e Domenico Viglione Borghese. Maestro concertatore e direttore Tullio Seglano.

Le ceneri di Vettor Pisani
restituite da Montagnana a Venezia
il grande "capitan generale,,

VENEZIA, ottobre.

Montagnana, la gentile cittadina del Padovano ha restituito a Venezia le reliquie di Vettor Pisani, il suo glorioso capitano generale.

Quando nel 1807 i napoleonici demolirono la chiesa e il convento di Sant'Antonio allo stesso scopo, per disporvi una parte dei giardini pubblici, il monumento di Vettor Pisani, che era — il benemerito di Chioggia — fu trasportato nel Duomo di San Giovanni e Paolo, mentre le ceneri del grande ammiraglio, dopo essere state per lungo tempo nell'atrio del Palazzo Ducale, furono deposte in una cassetta di piombo e di legno, che fu posta nel luogo, che gli ultimi partecipanti si trovarono riuniti alla chiesa mentre in salma era quella di Sant'Antonio, per parte di re Ludovico. Simpaticamente allora il Cadore e porto a Venezia poco sopravvissuti alle vittoriose, ma perdute di Pola. Quando vide il mare, che egli aveva tanto navigato, Innalzato. A sua volta, sfidato sotto Pola, dal Doria s'induce a impegnarsi nel tremendo conflitto che gli costò la disfatta, la rovina dal grado, una condanna a sei mesi di carcere. E i pensieri tristissimi seguirono Chioggia, Venezia e la perdente. Nobili e plebei compiangono ogni sventura per la sua divisa, ma nessuno alza una mano contro Vettore Pisani, che il Senato aveva mandato a chiedere se possa farsi difesa. Il Senato è perplesso; si propone umiliazione e penitenza nel palazzo del Doge, sbarrato al Consiglio in segno di liberazione nel capitano, che viene posto a capo di una commissione, che vi vidi — in Maroino, con aggiunti molto di importanza — ammiragli e distinguendi alle quali piacevia armatura e dal caratteristico segno della fronte di freccia riportato dal glorioso vecchiardo su uno stinco nel combattere in patologia, sulla testa. L'esame contro il reo, le vicende cittadine, per la guerra sovrastata non permisero che fosse allo ad ogni compimento il voto dei veneziani, tuttavia gelosi in quanto è memoria dell'antico grandezza. Si chiuse una pagina di storia lontana, appare se pure dinanzi all'immagine con cui fu apposto l'avvenimento e il servizio con cui fu preparato, si direbbe che esso pertenga piuttosto di giorni recenti. E forse anche per questo che la figura del Pisani più di quella del Vettore si rilevina nella mente del popolo perchè segnata dalla volontà popolare ripetè i segni della sua massima grandezza, e diventano più veloci rivoluzionari.

Pisani, nato nel 1324 in parrocchia di San Fantin, nominato capitano in giovane età per combattere i pisani nei mari di Levante, sbaragliando per col padre Nicolò sotto l'imputazione di codardia per la sconfitta di Portolongo, quindi riconquistato il suo valore, divisato in lotta a fronteggiare le armi di Ludovico re d'Ungheria, e a 51 anni, dopo molteplici missioni militari e politiche ebbe il più alto grado, a quello di capitano generale, allorchè si dichiarò la guerra ai genovesi ebbe il comando dell'armata veneziana. Nell'Adriatico mutano parecchie navi nemiche; fra Ferrarina ed Osèo, sconfisse l'armata di Vettorio, s'impossessò delle navi capitane del comandante, ed apprestatosi a ripartire la campagna quando il Senato gli affidò l'incarico di recuperare certi porti della Dalmazia tenuti da re Ludovico. Simpaticamente allora di Cattaro e portò a Venezia buon apprendimento dei altre conquiste, ma poichè il Doria giungeva il mare ed era entrato nel porto di Trieste, le invitò colà a ritornare. E il nemico accettò, ma portate in formaggio le sue navi fere di un tratto il voto e spade e vele, Vettor Pisani, sbigottiti la vittoria, fiaccò l'Adriatico, si gettò su Settepozzi esasperatissimo, cercando Arbe, e da Pola chiese nuovi legni per riconquistare la Dalmazia troppo malamente dopo il tempo navigare. Inutilmente. A una volta

Cronaca Cittadina

Le dolenti note...

Sono le note dei 1915? Tutti gli anni, a quest'epoca [illegible] sentire invariabilmente [illegible] che ha [illegible] sempre [illegible] una [illegible] pubblica [illegible] Municipio, comunica che i [illegible] consumo [illegible] sempre [illegible] pubblicità [illegible] Municipio, [illegible] governo [illegible] materia [illegible] Ma [illegible] Ogni [illegible] Municipio [illegible] Ministero [illegible] Finanze [illegible] Municipio [illegible] Ministero [illegible] Finanze [illegible] Municipio [illegible] Ministero [illegible] Finanze

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George riapre le trattative coi minatori

in seguito agli " ultimatum „ delle organizzazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

La nebbia che circonda i « pour-parlers » per risolvere lo sciopero minerario non è più figurata: è divenuta letterale. Questa avvolge già da 24 ore tutta Londra e la bassa Inghilterra. Lo sua prima visita della stagione è una visita precoce, che avviene in uno dei momenti più preoccupanti che il paese abbia mai attraversato. La navigazione della Manica è stata oggi molto difficile. Il movimento ferroviario della metropoli è scombussolato. L'avviso di risggiustare domani sono gli orologi per fare ritorno all'ora invernale è accompagnato dalla cronaca dei soliti incidenti a cui dà luogo il tragico nella nebbia.

Nondimeno, l'opacità avvolgente i « pourparlers » minerari da parte sua accenna stasera a schiarirsi qualche poco. Di buono c'è questo: che lo sciopero di solidarietà allestito dai ferrovieri per domani notte è stato differito. Le sezioni federali riceveranno stanotte dal loro Comitato esecutivo di Londra un contrordine telegrafico il quale le inviterà a sospendere l'abbandono del lavoro. La notizia si è diffusa per Londra nella serata inoltrata, recando un senso di sollievo. Lo sciopero ferroviario viene sospeso perchè i famosi negoziati tra il Governo ed i minatori, la cui riapertura era stata imposta dall'« ultimatum » della Federazione ferroviaria, si possono virtualmente dire cominciati. Se questa ripresa di contatti sia intesa più che altro a scongiurare le complicazioni di un immediato sciopero di solidarietà, che neanche i minatori credevano utile, oppure sia determinata dalla scoperta di una formula, realmente capace di mettere fine alla vertenza mineraria, nessuno può sapere ancora. Ad ogni modo se anche i ripresi contatti avessero fondamento serio, i negoziati con tutta probabilità proseguiranno per diversi giorni e sino ad allora perdurerà ancora l'incertezza. Le nuove trattative si baseranno sull'idea di concedere immediatamente ai minatori le sopraspaghe richieste, ma a patto che essi partecipino con volontà alla creazione di una Commissione mista coll'incarico di studiare e provvedere ai mezzi per aumentare senza fallo la produzione carbonifera. In questa Commissione, oltre ai minatori e ai padroni, sarebbe rappresentato anche il Governo, che vi figurerebbe come il mandatario dei consumatori.

Se fosse possibile mettersi d'accordo, questa soluzione sarebbe certamente la meno insensata, poichè lo stato attuale dell'industria mineraria e le condizioni generali del mercato non giustificano molto i rialzi dei salari nelle miniere in ragione di dieci scellini alla settimana. La sola giustificazione risiederebbe nel costo della vita, la quale è aumentata in proporzione ancora maggiore di quello che risulti dall'ultimo numero d'indice del ministero di Commercio, che pure batte il « record ». La soluzione in parola era stata proposta dal deputato laburista Brace, fin da martedì scorso alla Camera dei Comuni, ma Lloyd George l'aveva respinta. Nel caso che essa finisse per venire accettata, una buona diecina di giorni d'immobilità minerarie andrebbero attribuiti soltanto ad un errore di giudizio di cui forse sono ben più responsabili i colleghi conservatori del primo ministro che non Lloyd George in persona.

La traffia per la quale si è giunti alla ripresa dei negoziati resta ancora inafferrabile. Ci si è messo dentro perfino il Lord Mayor di Manchester, il quale pochi anni or sono era operaio e oggi, sotto la bandiera laburista, dirige il più grande centro industriale del mondo. Egli corse a Londra, messe sotto braccio il Lord Mayor della metropoli, e insieme con lui andò difilato da Lloyd George. Nel frattempo, alcuni deputati con il « leader » ferroviario on. Thomas muovevano altra leva. Il risultato fu, come sapete, che la Commissione esecutiva della Federazione mineraria tornava stamane a Londra per riunirsi stasera con i colleghi della Federazione ferroviaria. Poco dopo, Robert Smillie, incontrando stasera casualmente i « leaders » dei ferrovieri, annunziavan loro di aver ricevuto dal Primo Ministro l'invito ad una nuova conferenza con parecchi membri del Governo. L'invito era stato naturalmente accettato, e perciò i « leaders » dei minatori invitavano i coperioni ferroviari a sospendere lo sciopero dei ferrovieri, perchè le rinnovate trattative del Gabinetto potessero iniziarsi con un'atmosfera più serena possibile. Il Comitato esecutivo dei ferrovieri, al quale il focoso spirito dell'assemblea dei delegati aveva preso la mano, fu ben felice di aderire subito alla richiesta della Federazione mineraria e si precipitò al telegrafo per diramare il contr'ordine di sciopero.

Fino a questo momento, non risulta per quando sia stato fissato il nuovo incontro fra i condottieri dei minatori e i membri del Governo. E' possibile che il primo approccio avvenga stasera, oppure domani mattina. Il Gabinetto sarà rappresentato a quanto sembra da Lloyd George, da Bonar Law, dal ministro dell'Industria, Horne e dal controllore della produzione carbonifera. Non è neppure certo che ufficialmente questi nuovi contatti vengano assunti alla importanza di negoziati. Pare piuttosto che il Governo voglia chiamarli semplicemente conversazioni di riapertura per tenere pronto un paracadute.

N. P.

Al momento di andare in macchina non è ancora pervenuta la fine di questo fonogramma del nostro corrispondente a Londra, trasmessoci attraverso l'unico filo telefonico che, da un pezzo, è esclusivamente, fa servizio con Parigi, il filo che passa per Zurigo. Aggiungiamo pertanto la notizia che la Stefani dirama da Londra:

Oggi è stato presentato dal Governo alla Camera dei Comuni un bill che prevede la adozione di eventuali misure eccezionali per il tempo dello sciopero, il che equivale a rimettere in vigore le misure speciali del tempo di guerra. Questo bill contiene disposizioni atte a mantenere l'ordine pubblico e ad assicurare il funzionamento dell'approvvigionamento degli articoli di prima necessità ed i mezzi per i trasporti. Il bill stabilisce poi le pene per le infrazioni alle eccezionali disposizioni.

Quanto alla situazione essa appare invariata: la calma continua a regnare, salvo alcuni incidenti isolati provocati dagli agitatori estremisti, che desiderano generalizzare il conflitto. La propaganda comunista è particolarmente attiva nel paese di Galles; ma continua a regnare molta incertezza circa la possibilità di generalizzare il conflitto, anche perchè si segnala un certo attrito nei rapporti tra la Federazione dei minatori ed i ferrovieri. A questo riguardo, va notato che il Comitato esecutivo dei minatori e quello dei ferrovieri si sono riuniti prima separatamente e poi assieme. Dopo tale riunione è sorta anzi qualche speranza di miglioramento della situazione: si ritiene che i minatori convinceranno i ferrovieri, e che le trattative saranno probabilmente riprese. Un'azione del personale ferroviario potrebbe pregiudicare la situazione, poichè i ferrovieri non abbandonerebbero il lavoro domani.

Inoltre si apprende che il ministro delle Miniere, Bridgeman, ha conferito con due delegati dei minatori, con Lloyd George e con altri ministri. Il ministro Bridgeman prepara una nuova formula di accordo, che si spera possa essere accettata dai minatori. A questo tentativo si riferisce pure il preannuncio dell'abboccamento di un membro del Comitato esecutivo dei minatori con un rappresentante del Board of Trade. Dal canto suo, Lloyd George è rimasto oggi a Downing Street pronto a ricevere i delegati dei minatori e dei ferrovieri. Il servizio tramviario è assicurato: la Federazione dei trasporti non prenderà comunque alcuna decisione prima della conferenza che è fissata per il 27 corrente. (Stefani).

Il sindaco di Cork è morto?

La convulsione irlandese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Stasera corre la voce che il sindaco di Cork è spirato nel pomeriggio di oggi. E' impossibile controllare la notizia. Alcuni dei congiunti del sindaco hanno ricevuto questa mattina l'ordine di non tornare più al letto del paziente. Ad essi è stato proibito l'accesso alle carceri. Solo la moglie del sindaco venne ammessa nella camera del disgraziato. Egli è rimasto inconscio per tutta stamane, ma verso mezzogiorno ricuperò i sensi. Avendo compreso che durante le ore dell'incoscienza i medici gli avevano somministrato alcuni sorsi di bevanda corroborante, con soluzione di estratto di carne, il sindaco diede in escandescenze ed ebbe un lungo accesso di delirio. Fu annunziato nel meriggio inoltrato, da fonte autorevole, che il decesso ormai era agli estremi. Ora è pertantoche possibile che la sua fine sia sopraggiunta. Egli si trovava oggi nel suo 72.o giorno di digiuno.

La situazione in Irlanda rimane convulsa quanto mai. I sinn-feiners, tra l'altro, hanno ucciso a Dublino, ferendo, tre militari ed hanno incendiato una caserma in un centro di provincia. Immediatamente. le forze inglesi hanno dato il fuoco al club dei sinn-feiners in un borgo della provincia di Cork. Sin di questi fatti la cronaca risgurgita ormai quasi ogni giorno.

Il Re di Grecia aggravatissimo

Atene, 23, notte.

Stanotte le condizioni del Re si sono aggravate con fenomeni cerebrali. La debolezza aumenta. Temperatura 38,1, pulsazioni 136, respirazione 48. La situazione è gravissima. (Stefani).

L'ordine jugoslavo

di sgombrare la Carinzia

Belgrado, 22 (ritardato).

Il ministro Trumbic ha comunicato ai rappresentanti italiano, inglese e francese che il Governo serbo-croato-sloveno avrebbe dato ordine per l'evacuazione immediata delle sue truppe dalla Carinzia.

La guerra russo-polacca è proprio finita

Varsavia, 23, notte.

Lo Stato Maggiore polacco informa che da ogni sospende la pubblicazione dei suoi comunicati. La Dieta ha approvato in seconda lettura con 185 voti contro 180 la costituzione dell'Alta Camera in Polonia.

Le dimissioni di ministri socialisti dal Gabinetto austriaco

Vienna, 22, notte.

In seguito alle decisioni prese dalla frazione socialista, i segretari e sottosegretari di Stato socialisti hanno presentato al presidente Seitz le loro dimissioni, che sono state accettate. Il presidente del Comitato di gabinetto, Mayer, è stato incaricato dell'interim degli affari esteri; il segretario di Stato Breisky dell'interim degli affari militari, e il segretario di Stato Hain dell'interim della previdenza sociale.

Il bilancio austriaco per l'anno finanziario 1920-21 prevede le spese in 32.184 milioni di corone e le entrate in 20.585, con un deficit di 11.599 milioni di corone. Le spese a favore di enti sociali sono previste in 14.948 milioni di marchi, di cui 7.139 per il vettovagliamento.

Il Direttorio socialista si riunirebbe prossimamente a Torino?

Firenze, 23, notte.

Si apprende da fonte degna di fede che il Direttorio socialista, nella sua ultima adunanza, avrebbe deciso di riunirsi a Torino nei giorni 30 e 31 ottobre e 1.o novembre, insieme al Consiglio della Confederazione generale del lavoro e del Gruppo parlamentare socialista. Benchè la notizia non sia stata confermata, si ha ragione di credere alla sua assoluta veridicità.

Proteste e scioperi in Toscana

per l'arresto degli anarchici

Firenze, 23, notte.

Questa mattina gli operai delle miniere della centrale elettrica di San Giovanni Valdarno, hanno sospeso il lavoro, in segno di protesta per l'arresto di Errico Malatesta e dei congressisti dell'Unione sindacale a Bologna. In seguito all'interruzione dell'energia, la Società mineraria ha provveduto provvisoriamente per lo sviluppo dell'energia con carbone a limite. Continuando lo sciopero, non sarà però possibile ottenere l'energia nemmeno in misura necessaria e si verificherà quindi un notevole abbassamento di forza. Si sa ad ogni modo che è stato assicurato il funzionamento per alcuni servizi di maggior importanza come i mulini, l'acqua potabile e l'illuminazione pubblica.

Anche a Massa, per ordine della Camera del lavoro questa mattina è stato deliberato lo sciopero ad oltranza. La maggior parte degli operai si astenne dal lavoro. Alcuni individui hanno tentato di far chiudere i negozi, senza però riuscirvi, in seguito all'intervento della polizia. A Carrara lo sciopero prosegue senza incidenti e nella massima calma. Questa sera, verso le 20, un'altra bomba è stata lanciata contro il palazzo in cui è il Comando del presidio. Non si hanno a lamentare disgrazie di persone. I danni sono lievi.

La ferma biennale in Francia

Il blocco delle sinistre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il Consiglio Superiore della Guerra ed il Ministro Andrea Lefèvre dovranno rinunciare alla ferma biennale che hanno sinora così ardentemente propugnata? Si comincia a crederlo, tanto energica è l'azione che in favore di una riduzione più accentuata della durata del servizio militare spiegano i deputati ufficiali che furono già combattenti. Il tenente colonnello Fabry, deputato della Senna, è riuscito a mobilizzare — per appoggiare il servizio militare di diciotto mesi, considerato come un primo passo verso la ferma di un anno — tutti i suoi colleghi della sinistra e buona metà di quelli del blocco nazionale. Tale sforzo sarebbe stato tuttavia condannato ad un insuccesso se il fronte avversario fosse rimasto compatto, se Joffre, Foch, Castelnau e tutte la pleiade dei generali vittoriosi avessero fatto della questione dei due anni una questione di fiducia. Il paese infatti, così profondamente patriotta e non peranco rimessosi dal formidabile allarme, si sarebbe certamente sciolto dalla parte dei grandi capi ed avrebbe costretto i suoi rappresentanti a fare altrettanto. Ma la scappellatura è prodotta. Il generale Castelnau ha ieri aderito alla ferma del diciotto mesi e Joffre e Maudhui ne seguiranno certamente l'esempio. Ma il maresciallo Foch? Gli si affibiano, a quanto sembra, tali o tanti compensi, in materiale, in laboratori di ricerche scientifiche, in « industrializzazione » della guerra che finirà egli pure per aderire. Lo guarniscioni saranno meno numerose e non si manderanno più picchetti d'onore ai funerali dei decorati della Legion d'Onore. Il male non sarà molto grande, se il paese sarà difeso più efficacemente e con minore spesa.

Però ieri ancora il Ministro della Guerra confermava la sua ferma intenzione di non cedere sulla questione della durata del servizio militare. In tal caso, il suo ritiro lascerebbe adito a tutte le ipotesi di crisi che vi ho esposte. D'altronde vi è chi insinua che l'attuale Gabinetto potrebbe anche non presentarsi innanzi alla Camera, alla ripresa dei lavori, secondo le buone norme parlamentari, non vi sarebbero ragioni perchè lo facesse; ma in certi circoli si sussurra, secondo le informazioni raccolte dall'ebdomadario *Aux Ecoutes*, cui va lasciata la responsabilità delle sue asserzioni, che il Presidente del Consiglio Leygues non vi terrebbe in modo essenziale. Egli terrebbe indubbiamente a questo coronamento di carriera, per conseguire il quale aveva accettato l'eredità integrale del Gabinetto Millerand. Ma ora non sarebbe alieno dal l'avadersi dallo pastoie del potere per l'amosfera più mite e brillante di una ambasciata. Ed a tale riguardo rammenterò che il nome di Leygues venne a parecchie riprese fatto prima per l'ambasciata di Madrid, indi, più di recente, per quella di Roma. Inoltre, mentre alcuni Ministri sembrano avere ormai assolto per intero il loro compito, si considera indispensabile, per calmare la sete di economie della Commissione del Bilancio, la soppressione di certi portafogli la cui necessità non si fa ora più sentire, quale, per esempio, quello dell'igiene ed alcuni Sottosegretariati, che, a rare firmata, sono divenuti puramente onorifici.

Intanto si attribuisce al gruppo dell'Azione nazionale, capitanato dal deputato Arago, di non dare più tregua al Ministero, non appena avvenuta la chiusura del prestito nazionale, fissata pel 30 novembre. Tutte le frazioni della Sinistra faranno, per contro, l'impossibile per mantenere al potere il Gabinetto Leygues, almeno sino a dopo le elezioni senatoriali del prossimo gennaio, temendo, più di ogni altra cosa, l'avvento al potere di un ministero degli interni che sia loro apertamente ostile. Laddove il ministro attuale, stando, vincolato da relazioni di amicizia personale con numerosi radicali, non potrebbe combattere i candidati del partito, di cui fa per lungo tempo uno dei capi più ascoltati. Ad elezioni finite l'aspetto delle cose cambierà, poichè il recente Congresso radicale di Strasburgo si è dimostrato in modo così evidente favorevole alla ricostituzione del vecchio blocco delle Sinistre, da non lasciare illusioni circa la condotta che i gruppi di Sinistra assumeranno al Ministero. E' appunto per questo che i loro avversari della Destra e del Centro vorrebbero affrettare le cose, per non lasciare ai gruppi di Sinistra, qualora la crisi ministeriale dovesse avvenire, il beneficio di provocarla. La prossima ripresa dei lavori parlamentari sembra dover perciò assumere un'indiscutibile importanza.

Il Consiglio Supremo si riunirebbe a Ginevra

Parigi, 23, notte.

L'Echan de Paris ha da Bruxelles che il presidente del Consiglio Delacroix e Lloyd George sarebbero d'accordo perchè la riunione del Consiglio Supremo abbia luogo a Ginevra durante la sessione dell'assemblea della Società delle Nazioni, che si terrà nel prossimo novembre. Il Belgio avrebbe incaricato il suo rappresentante nella Commissione per le riparazioni di riaprire la discussione sulla questione della priorità che il Belgio avrebbe intenzione di esercitare pienamente.

Misteriosa morte a Dakar di un italiano

Genova, 23, notte.

Stamane è giunto nel nostro porto il transatlantico *Principessa Mafalda*, proveniente da Buenos Ayres. Durante la traversata, il piroscafo fece la solita fermata a Dakar, per il rifornimento del carbone. Prima che il vapore fosse in partenza, fu notata l'assenza di un passeggero di prima classe, il prof. Mazzei, imbarcatosi a Buenos Ayres per far ritorno in Italia. Fatte ricerche, il professore fu rinvenuto cadavere in un luogo remoto del paese. Il cadavere già decomposto non presentava tracce di violenza. Tuttavia, non si esclude l'ipotesi di un delitto. Il professore, durante la fermata a Dakar, era sceso insieme con un altro passeggero. L'autorità, in seguito alle indagini fatte, riuscì a identificare il deceduto per il prof. Mario Mazzei, di anni 39, da Castellina Marina, domiciliato a Milano, in via Pattari. Egli faceva parte della missione della nave *Roma* e ritornava in Italia dall'America del Sud. Il 14 corrente, quando il *Mafalda* lasciò Dakar, il Mazzei scese con il suo segretario signor Giuseppe Pinotti, ma poi rimase solo a terra avendolo alcuni amici invitato ad una partita di caccia. Il Mazzei non fece più ritorno a bordo e dopo alcuni giorni fu rinvenuto il suo cadavere già decomposto in un punto remoto. L'identificazione venne fatta dal nostro console, che fece radiotelegrafare la notizia al comandante del vapore. Come sia da spiegarsi la misteriosa sua morte, nessuno lo sa e la polizia crede che il prof. Mazzei che era affetto da male cardiaco possa essere morto improvvisamente per malattia. I suoi valori li aveva lasciati a bordo e non aveva indosso che una piccola somma.

L'arresto d'una coppia galante pel furto di 200 mila lire in oggetti sacri

Napoli, 23, notte.

La notte del 20 corrente alcuni ladri, introdottisi nella Chiesa di San Quirico Raparo, in provincia di Potenza, scassinarono una piccola cassaforte e vi rubarono oggetti votivi per un valore di oltre duecentomila lire. Il parroco, fatta la constatazione del furto, ne informò il locale Comando dei carabinieri, che iniziò subito le indagini. I primi sospetti caddero su due forestieri, giunti la sera precedente nel paese. Uno di essi, che trovavasi ancora all'albergo, fu tratto senz'altro in arresto. Egli confessò che aveva conosciuto a Napoli tale Vincenzo Cocciarello, il quale gli aveva proposto di recarsi con lui a San Quirico, per consumarvi il furto. Con tali propositi i due partirono da Napoli ma, secondo l'arrestato, durante la notte il compagno sarebbe sparito, non dando più notizia di sè. Lo Spinosa, così chiamavasi l'arrestato, si dichiarò quindi innocente del reato attribuitogli, ma ciò non pertanto venne trattenuto in arresto. Intanto i reali carabinieri di Napoli, avvisati telegraficamente, rinvenivano ed arrestare il Cocchiarello, insieme alla sua amante, e a seguito delle loro rivelazioni...

L'atroce vendetta di un marito tradito

L'amante sopraffatto e abbandonato in un campo

Roma, 23, notte.

Un atroce misfatto, che per le speciali condizioni nelle quali è avvenuto, può considerarsi senza precedenti, è stato compiuto a Terni. Un marito tradito ha realizzato la più atroce delle vendette. Non solo ha ucciso il più atroce sfregio dell'amante della propria moglie, ma ha obbligato la moglie stessa ad assistere all'orribile mutilazione del proprio amante. Ecco i particolari.

Ieri giungeva notizia da Terni che in una località detta il Bosco Sacro, era stato rinvenuto certo Cimini, di ignoti condizioni, il quale aveva subito lo sfregio accennato, insanguinato, venne trasportato in pietose condizioni all'ospedale, dove narrò di essere stato in tal modo conciato da una canzonatrice che, incontrata per caso, lo aveva invitato ad un colloquio di amore. La polizia non credette alla narrazione, avendo saputo che il Cimini aveva strette relazioni amorose con certa Loreta Gobbi, moglie di Francesco Sambuchi, emigrante di Bagnocea, detto il « Vichingo ». Il commissario di pubblica sicurezza di Terni procedette pertanto ad una perquisizione nell'abitazione del Cimini. Nell'angolo recondito di uno stanzino a piano terra rinvenne dopo lunghe ricerche, una piccola cassetta di noce, nella quale erano conservate le lettere galanti del Cimini. In una lettera, su carta azzurra e profumata, tra dichiarazioni di amore e di fedeltà incrollabile, si leggeva questa frase sintomatica: « Mio marito oggi ha ricevuto una lettera. Non so cosa vi sia scritto, ma prevedo qualche cosa di brutto, perchè il suo contegno verso di me è immediatamente mutato. Temo che un momento o l'altro finirà di ammazzarmi e che io stesso capitera a te se non riuscirai a scappare ».

Il commissario potè accertare che questa lettera era della Sambuchi, diretta al Cimini. Dalle indagini ulteriori risultò quanto segue. I fratelli Francesco e Italo Sambuchi il primo marito della donna, colla quale il Cimini aveva contratto la relazione, avevano preparato la vendetta. Essi condussero il Cimini presso il ponte sulla Serra, in via Flaminia, e quivi lo ferirono alla gola. Quindi il Francesco Sambuchi, coll'aiuto del fratello, trasportava il Cimini in un vicino prato di proprietà Cavalieri. Quivi il Cimini venne nuovamente colpito alla testa ed all'addome. A questa scena era presente anche la donna, alla quale il marito aveva voluto offrire l'ultima visione dell'insanguinato martoriato. Fu anzi costretta a tenergli un braccio, mentre egli con una lama affilatissima procedeva alla mutilazione. Il Cimini, terrorizzato, implorava perdono, ricordando le sue tenere creaturine, ma tutto fu vano. L'atroce e brutale vendetta venne compiuta senza pietà. La donna tentò disperatamente sottrarsi a questa macabra scena e cadde esausta di forze. Il Cimini perdette i sensi e quando rinvenne, si trovò solo in mezzo al prato. I fratelli Sambuchi erano fuggiti e vennero arrestati a Bagnocea dai carabinieri di quella stazione.

Celebrazione di Vittorio Veneto rinviata

Milano 23, notte.

Avrebbe dovuto aver luogo domani una solenne cerimonia per l'anniversario di Vittorio Veneto. All'ultima ora, però, si apprende che la commemorazione è stata rinviata. Il motivo del rinvio non è dovuto però a ragioni politiche.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Venditori di cocaina degradati e messo arrestato. — Tre soldati della sanità avevano preso alloggio in una camera della « Trattoria Passeggio », in piazza Tanaro, ed essi si erano uniti due compari, nella vendita di medicinali e cocaina, che fruttavano smerciare ai signorini di abbrezza, e mentre militari e borghesi erano intenti a coordinare il loro commercio clandestino e furtivo, irruppero nella camera due individui armati di rivoltella. Quell'arma in pugno, si fecero consegnare il denaro, che era custodito in una fiaschetta, nonchè il portafogli di un soldato, contenente trecento lire, poi fuggirono. L'autorità, avvertita del fatto, ha già tratto in arresto due pregiudicati, che erano compiici della bassa rapacità.

La triste fine d'un ferroviere. — Il macchinista ferroviario Piero Francesco, di anni 56, nativo di Santo Stefano Belbo, mentre era intento al suo lavoro di spalatura, è stato schiacciato tra i respingenti di due vagoni e deformato orrendamente. Accorsero subito i suoi compagni di lavoro; ma il disgraziato fu trovato cadavere.

Una decisa sentenza. — Allo scopo di contribuire alla risoluzione della crisi economica che va travagliando il nostro paese, in seguito a deliberazione della Comm. di vigilanza, istituita dal Ministero di Agricoltura, è stata istituita presso questo Consorzio, con sede in via Parma, 4, la Sezione enologica, per la cui direzione è stato chiamato il dottore Agostino Velsani, già vice-direttore del Consorzio stesso. La sua iniziativa ha per iscopo di poter arginare, anche nel campo enotecnico per mezzo dell'ufficio speciale, a tutti quei benefici cui già in altro campo, brillantemente agirato, ci hanno fatto pervenire i nostri enotecnici coll'opera loro assidua. La Cattedra, di speciale sopra citata, ha principalmente di portare in efficacia tutti i principali elementi della produzione e che notoriamente costituiscono un valore per la nostra previncia, eminentemente agricola.

DA GENOVA

Il pietoso caso d'un tarlacco. — In [illegible] San Leonardo, al n. 5, abitava colla propria famiglia, certo Guido Pini, di anni 62, da Torino, il povero giovane da circa due settimane trovavasi a letto, gravemente colpito da tifo. Ieri mattina, in un accesso del male, sceso dal letto, è riuscito ad impadronirsi di una rivoltella, lanciò di farsi saltare le cervella. L'arma non funzionò ed i famigliari accorsi poterono disarmare l'infelice e ricoverlo a letto. Accorreva intanto la Croce Verde, la quale disponeva per il trasporto del Pini all'ospedale. Ma giunse in tali condizioni che poco dopo spirava.

Arresti di fabbricatori di marchette annonarie false. — La squadra mobile è riuscita a scoprire una fabbrica di marchette annonarie false. Sono stati operati vari arresti ed è stato sequestrato tutto il macchinario. La polizia per ragioni facili a comprendersi, non ha ancora voluto comunicare i nomi degli arrestati ed i particolari della scoperta della fabbrica. Le indagini continuano. Altri arresti sono imminenti.

Gli spettacoli d'oggi

CHIABELLA (Stagione lirica). — Ore 15: « Aida » opera di G. Verdi; ore 20,30: « Mefistofele » opera di Arrigo Boito.

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 15: « Il bell'Apollo » commedia di M. Praga; ore 21: « Il Cardinale » dramma di Parker.

ALFIERI (Compagnia comica Galli, Guasti, Bracci). — Ore 15: « Scampolo » comm. di D. Niccodemi; ore 21: « Chopin » comm. di Marcel e Barré.

BALBO (Comp. Nazionale d'operette di A. Bartoli). — Ore 15: « Addio giovinezza » operetta di G. Pietri; ore 21: « Cuca Susanna » operetta di Gilbert.

GORIZIE (Compagnia dialettale Gasleggio-Pivano). — Ore 15 e 21: « L'è perchè ch'al manca Sdio » rivista di Cesare Demaria e del maestro Colombino.

VERDI (Compagnia piemontese Rodasi-Besozzi). — Ore 15: « Un rimedi per la donne isteriche ». — Ore 21: « La fam » comm. di A. Solferini.

GRANDUJA (Marionette teriani). — Ore 19 e 20,45: « Un gir al terce », bizzarria.

TEATRO ROSSINI — Ore 15 e 21: « Alba Tiberia », colossale enciclopedica. - Programma variato.

TRIANON — Ore 21: « Il giornale d'oggi » (rivista).

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli « Amici dell'Arte » nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17,30; festivi: dalle ore 9 alle 17,30. — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 14,30.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Ottobre 1920

BRINDISI	40	53	74	22	88
BARI	75	8	77	80	61
FIRENZE	2	63	38	40	43
MILANO	6	42	33	81	86
NAPOLI	35	37	2	73	23
PALERMO	11	79	33	13	53
ROMA	21	38	85	6	32
VENEZIA	55	49	41	88	39

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi.

TORINO, 23. — Uvaggio Mac. 100 da L. 10 a L. [illegible]

BORSE

BORSA DI TORINO

23 ottobre 1920.

Mercato svogliato ed in complesso pesante. Il Consolidato 5 % al quanto in ribasso. Trascurati i valori bancari. Incerto lo Fiat. La Cotonificio Ligure vasti movimentato, dopo prezzi molto sostenuti chiudono in notevole ribasso. Invariati i Canali.

Rendita 3,50 % cont. 66,30-66,10-66,15; fr. 66,50 da 25 n. — Consolidato 5 % cont. 68,65-68,60 % 68,75; fr. 69,75-69,47 ½, 69,37 ½ — Banca Commerciale fr. 996-997, 997 — Credito Italiano fr. 629 ½, 627 n. — Banco di Roma fr. 100 n. — Banca Ital. di Sconto fr. 350 — Ferrovie Meridionali fr. 395-396, 395 ½ — Rubattino fr. 503-501, 503 ½ — Lloyd Sabaudo fr. 381, 380 — Sita fr. 97,50 ½, 98 — Libera Trasitaia fr. 605 — Ansaldo fr. 105 n. — Ilva fr. 68,75 ½, 67,50 — Terni fr. 542 — Fiat fr. 148 ½-148, 148 — Ansaldo San Giorgio fr. 56 — Cemenii fr. 49 — Conimi Vicenza fr. 133 — Eridania fr. 277 n. — Marconi fr. 260-268 ½, 260 — Cotonificio Valli di Lanzo fr. 71,50, 70.

N. B. I prezzi segnati in lira: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 170,35, 172 — Londra 91,95 — Germania 36,25.

BORSA DI MILANO, 23 Ottobre. — Consolidato 5 % 68,50 — Rendita Italiana 3,50 % 66,45 — Banca d'Italia 1398 — Banca Commerciale 993 — Credito Italiano 630 — Banca Ital. di Sconto 350 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 397 — Ferrovie Mediterraneo 130 — Costruzioni Veneziane 137 — Rubattino 505 — Lanificio Rossi 1300 — Cotonificio Cantoni 670 — Cotonificio Veneziano 106 — Mineniere Eliba 132 — Acciaierie Terni 540 — Officine Meccaniche 61 — Breda 173 — Ansaldo 106 — Montecatini 159 — Soc. Metallurgica Ital. 84 — Elettro 180 — Admatica Elettrica 115 — Viscosa 702 — Marconi 267,50 — Molini Alta Italia 210 — Industria Zuccheri 250 — Raffinerie Lig.-Lomb. 264 — Eridania 275 — Distillerie Italiane 106,50 — Cementi 130 — Esp. Unione Americana 231 — Dent scambi Roma 262 — Libia 106,50 — Sicilia 39.

Cambi: Francia 171,50 — Svizzera 419 — Londra 91,80 — New York 26,50 ½ — Germania 37,80.

BORSA DI GENOVA, 23 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 66,10 — Consolidato 5 % 68,50 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 990 — Credito Italiano 630 — Banca Ital. di Sconto 350 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 397 — Ferrovie Mediterranee 130 — Rubattino 504,50 — Eridania 276 — Lloyd Sab.-Lomb. 256 — Industrie 251 — Acciaierie Terni 538 — Ansaldo 103 — Monteca Elba 167 — Ilva 69 ½ — Molini Alta Italia 210,50 — FIM 100 — Marconi 262 — Lloyd Sabaudo 385 — Ferriere Vobbi 216 — Metalli 85 — Silos 132 — Sita 99 — Semiteria 215.

Cambi: Francia 171,50 — Svizzera 419 — Londra 91,25 — New York 26,45 — Germania 37,75.

BORSA DI ROMA, 23 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,70 — Id. fine mese 66,70 — Consol. 5 % cont. 68,65 — Id. fine mese 68,55 — Banca d'Italia 1390 — Fondiario Italiano 605 — Banca Commerciale 1000 — Credito Italiano 628 — Banca Ital. di Sconto 351 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 396 — Navigaz. Generale Ital. 304 — Trani 135 — Acqua Marcia 1005 — Gas 447 — Condotte di acqua 200 — Acciaierie Terni 540 — Ansaldo 104 — Metallurgica Ital. 87 — Ilva 72 — Antiniti 43,50 — Montecatini 156 — Elba 160 — Immobiliari 505 — Beni stabili 282 — Impresa fondiarie 99,50 — Carburo di calcio 710 — Elettrochimica 85 — Cinecittà 127 — Fondi rustici 197 — Fiat 148,50 — Risanamento 336 — Sita 98 — Eridania 275 — Marconi 260 — Ambro 203.

Cambi: Francia 171,60 — Londra 91,35 — Svizzera 419 — New York 26,47 ½ — Germania 37,85.

LA MEDIA DEL CONSOLIDATO

Roma, 23. — Rendita Italiana 3,50 % 66,50 — Consolidato 5 % 68,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 171,41 — Londra 91,51 ½ — Svizzera 419,10 — New York 26,53 ½ — Berlino 35,02 — Oro 96,44.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 23. — Cambio su Italia 23,82 ½ — Id. su Berlino 0,905 ½ — Id. su Londra 25,64 ½ — Id. su Parigi 46,02 ½ — Id. su New York 6,12,96.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	22	23			22	23
Rendita Francese				Suez Ottomane	785	785
5 % perpetue	54 75	54 75		Banca Comm. Ital.	—	1315 —
Id. 3 % ammort.	61 10	61 15		Banca Italo Plata	—	—
Id. 3,50 % amm.	—	—		Metallurgiche	—	1060 —
Prestito Francese	—	—		Ademi Noga	6225	6225
Id. 5 % ...	86 45	86 40		Thomson	1040	1045
Id. 1917, 4 % ...	69 80	69 60		Andaluse	—	—
Id. 1918 4 % ...	69 25	69 75		Oblig. Lombarde	80	80
Tunisine	265	265		Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	—	107 —		Nord Espagne	—	—
» (1909)	74 25	74 —		Saragozza	71	72
Brasile 4 % ...	64 30	64 30		Parc Piombino	—	—
Obbl. Ungare ora	260	260		Rio Tinto	1165	1160
Rendita Spagnuola	137	137		Sosnowice	1075	—
Rend. Spagnuola	130	99 —		Brasile 1909	115	114 —
Rend. Ungherese	—	—		» »	103	100
Rend. Ital. 3,50	61	61 —		» »	—	—
Portoghesi nuove	—	—		Banca Ottomana	760	760
Rend. Russe 1889	26	26 —		Banca Comm. Ital.	—	1315 —
» » 1906	65 —	65 —		Banca Italo Plata	—	—
» » 1908	50 —	50 50		Metallurgiche	—	1060 —
Rend. Turche 1903	62	62 —		Ademi Noga	6225	6225
Rendite Turche	68 75	69 —		Thomson	1040	1045
Rente di Francia	—	51 75		Andaluse	—	—
Banca di Parigi	1475	1465		Oblig. Lombarde	80	80
Credito Fondiario	707	—		Ferr. Meridionali	—	—
Credit Lyonnais	1520	1515		Nord Espagne	—	—
				Saragozza	71	72
				Parc Piombino	—	—
				Rio Tinto	1165	1160
				Sosnowice

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

RESIAIO carbonio tedesco, ditta ex estratto in barre da mm. 60 a mm. 300, primarie garanzie; dispongo inoltre subito vendesi. — Scrivere Ospitarsi Pubblicità Torino. 54852

ACCIAIO naturale R cm. A 45-3, ferro da mm. 150 a 300 lunghezza eccezione forte partita. — Scrivere Casella 54 P. Unione Pubblicità Torino. 54854

ACCIAIO per stampi in billette quadre da mm. 100 a 300 subito garantito disponibile subito vendesi importante partita. — Scrivere Casella 54 P. Unione Pubblicità Torino. 54807

ANNUNZI, vendonsi libri scolastici d'occasione. — Libreria Preghiasco, Piazza Amedeo, 10.

ANTIQUARIATO d'occasione lavabo in pietra, marmo, cristallo e specchio smaltato a tre o quattro vasche — Indirizzare offerte con prezzo a Maniera 36.

ASSORTIMENTI d'occasione lavoro parziale prismatico, diritture sulle punte millimetri 2500, altezza punte metri quattro millimetri 310. — Indirizzare offerte indicando peso e prezzo, Gabettino, Madonna 3, Torino. 54254

ACQUISTO motore 1-2 HP, 750 volte corrente, compressore piccolo tornio fresa su alle punte, ottimo stato. — Offerte dettagliate Gagliano, S. Massimo, 41.

AFFARONE: 150 legni cerviere lire 100 quintale; cedo anche a cominciare lire 25. — Santa Chiara, 18.

AGGANCIATRICE, stadio acciaio, regolare, acciaio non temperato, cerniere Maroelli, 15, Santa Giulia.

ALLUMINIO, cedesi forte stock pani alluminio, tondelle e lastre piane. — Indirizzare richiesta casetta 124 N. Unione Pubblicità Torino. 54146

A ingegno offerente tornio speciale macchine ferro. Smithers, nuove modelli 8 completo causa principale cedesi metallo. — Scrivere Ghedarni Casella Postale 62, Genova. 5766

AUTOTRASPORTI celerissimi piccoli carichi città e fuori Commissionari via Bethore, 17.

BARBIERE cedesi ottima vendita prezzo eccezionale. — Cimenovich, via Bologna, 25. 54243

BIDONI ferro quali N. 700, capacità litri 55, disponibili subito, cedesi prezzo conveniente. — Via Antonio Sacchi, 30.

BILANCIERI corsi americani, tinpani, limatrici, pezzi liquidansi; attitasi officina. — Valsa Ulrico, 10, 8.

BILLETTES ferro omogeneo delle vendo forti quantitativi prezzo conveniente. — Telegrafare Jacobazzi, Cuneo, Cuneo.

BARRE cuscinetti Manchana Victoria, acciaio bianco commerciale, completamente pezzi ed accessori, vendo completa macchina. — Piazza Vittorio Emanuele, 15.

CARBONE duro, antracite, legna, coppella, compressa agglomerata, ingrasso e mangime. — Via Nizza, 104.

CARRI scrivesi per trasporto cui materiali disponibili, portata ql. 17, tipo approvato per assicurazione presso ufficio IP 25 e transito internazionale. Prezzo 50,000 cadauno. — Scrivere casella 1076 P. Unione Pubblicità Torino. 6831

CENTRIFUGO Carminone partite bronzo e acciaio inossidabile, diametro — Scrivere casella 11 C. Unione Pubblicità — Torino. 54900

CERCO canali vaschetta naturale per stringhe Cassia Nuovigrad. 6906

CERVE e lavoro circolari, binocoli, portatili, Binda, Palazzo Accia, 14. 57240

CINEMATOGRAFISTI, Occasione vendesi tutto occorrente cinematografico per cinematografo. Cinema Vittoria, Torino, unica apparecchiatura pianoforte assieme alla macchina Kino Bosch — Cinema Vittoria, Torino, Arenaria. 28161

CIOCCOLATO al latte A. Caffarelli, L. 2 al kg. Ingrossazione propria, deposito gratuito — Negozio vendita Principe Tommaso 22. 54353

COBALTO metallico puro vendo subito forte partita — Scrivere Casella 54 P. Unione Pubblicità, Torino.

COMPRO utensili Torni - Trasani - Limatrici - Inseritori - Mortasi - Chiesa - Sopra mastro motori elettrici — Indirizzare offerte officine cofferate compagno — Bonaudo, Corso Duca degli Abruzzi, 61.

CORTINE unpeccabili con occhielli 30 — 6.000, Via Nizza 104, Tappezzeria Dispensili N. 760. — Benincasa, via Amelliana, 29. 54107

COTONIFICIO grande inoltre capacità ql. 30 a 100 vendesi occasione. — Scrivere Casella 54 P. Unione Pubblicità Torino. 54855

DUSAUVILLE nuovo, quasi Dana, anche ricevuti quantitativi, vendesi contoterzista quantità. — Scrivere B 129, Unione Pubblicità Italiana, Roma.

DISPONIBILE presse 10 HP, 500 volts, ai periodi. Scrivere casella 31 N. Unione Pubblicità, Torino.

DISPONIBILI vernici, tinture totale decorative da diluci litri, alle 50 centimetri, lunghe metri 80 a 90 inquinanta, tessile strenuità con strecche senza bolloni, fire ducentocinquanta quintale trasco Cantiere. — Officine Moncenisio, Torino.

FERRO cemento armato da mm. 8 a 30 cesso piccole, grosse partite prezzi convenientissimo. Per ingiunti, Barolli, 23, Torino.

FERRO tondo e piatto sperrillo, prima categoria pronta consegna, lire 300 quintale. Scrivere casella 54 P. Unione Pubblicità, Torino.

GAZZO in pelligrene per fornaces e piccoli lavori affitto annuale. — Fortuno Galleria Nazionale, 31, ammezzato.

RAGIONIERE esperto buon contabile disponente cauzione cercasi posto stabile amministrazione commissione presso Stabilimento costruzioni articoli specializzato (30 operai). Occorrendo, eventualmente lavoro a cottimo, capitale impiegato. Orario combinabile. Offerte (non assumere) casella 15 C. Unione Pubblicità, Torino.

GRANAGLIE cedesi lire 2.8 categoria non federato; inoltre sono offerte referenze. — Cattoleria Cuni, San Massimo, 28.

GRIGLIATORE fotografo praticissimo lavori camera scuri, referenze inecceptibili, accettasi Ditta Berry, via Roma.

HP impiegasi stabilmente meccanico in Lombardia cerchi fuori ufficio continuità officina, mano d'opera competenti, stabolicke, spese generali, ecc. Necessita mezzi incompletabile, età, coltura ed energia adatta al posto, lucrative autonome, sicuro avvenire. Indicare studi fatti, impiegni coperti, referenze, disponibilità. — Scrivere casella C 1051 Pubblicità Milano. 54910

MAGAZZO in pellegrene per fornaces e piccoli lavori affitto annuale. — Fortuno Galleria Nazionale, 31, ammezzato.

RAGIONIERE esperto buon contabile disponente cauzione cercasi posto stabile amministrazione commissione presso Stabilimento costruzioni articoli specializzato (30 operai). Occorrendo, eventualmente lavoro a cottimo, capitale impiegato. Orario combinabile. Offerte (non assumere) casella 15 C. Unione Pubblicità, Torino.

SCRIVANIE nuove, vendonsi Ditta liquidazione, Via Nizza, 104, Tappezzeria Dispensili N. 760. — Benincasa, via Amelliana, 29. 54107

SCRIVANIE grande inoltre capacità ql. 30 a 100 vendesi occasione. — Scrivere Casella 54 P. Unione Pubblicità Torino. 54855

SVENDONSI buona occasione, grandi scaffali per magazzino, con relative scale fisse. — Roma, via Giovanelli, 4.

VENDONSI N. 3 telai Dufour trasporto cilindrici non ancora stati montati, altezza 13/4 con due cilindri di ricambio, consegna pronta. — Scrivere Oliva, 281, Biella. 54763

VENDONSI tubi acciaio trafilati e laminati acciaio, rotaie, spranghe assortiti. — Offerte alla Società Ventarolo Telesperino, Viale Stupinigi, 106. 54861

VENDONSI saracca lamiere ap. — Scrivere casella 12 C. Unione Pubblicità, Torino. 22167

Offerte d'impiego 1

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7

A. Abilissima direttrice fabbrica maglierie vende cercasi dalla manifattura Lig. Maglierie di Ottima referenziale. Esigesi lunga pratica laboratorio e relazioni ineccepibili. — Piazza Manzoni, 5, Genova.

ABBISOGNANO lavoranti esterne camiciai, colli manichini e stiratrici interne. — Monterno, corso Casale, 91.

ABILI parlatrici, distinta presenza, per produzione pubblicità, cercasi. — Scrivere casella 1 E. Unione Pubblicità, Torino. 54005

SERRETTAIE abili, macchinisti ed apprendisti. — Basilica, 3, piano secondo, Pastino. 54849

CAMICIAIE capo reparto e lavoranti cerca. — Sonnino, Cavour, 5, Torino. 54678

CAPO Cerbera proveto, energico cerca. Filatura lane, cotoni cardati, abbisogni anche discreta Stabilimento Stipendio, alloggio, internessenza, possibile grande avvenire Assicurasi segretezza. — Scrivere con referenze, poco occupati, casella 125 N. Unione Pubblicità, Torino. 54916

CAPO tecnico cimiai dalla Società Siderurgica Torni, Brescia. 54874

CAMICIE abile lavoratore maglieria ben raccomandato ed appresentabile. — Cuneo, via Salmzzo, 30.

CERGARSI Amministrazione ospersie imprescindibile, Rivalgersi via Zecca, 25.

CERCANSI coniugi portieria Stabilimento. Esigesi moralità, referenze. — Scrivere casella 131 N. Unione Pubblicità, Torino. 54874

CERCANSI lavoranti sarte — Bianco, Carlo Alberto, 36. 57720

CERCANSI abile lavoratore maglieria ben raccomandato ed appresentabile. — Cuneo, via Salmzzo, 30.

CERGARSI Amministrazione ospersie imprescindibile, Rivalgersi via Zecca, 25.

CERCANSI coniugi portieria Stabilimento. Esigesi moralità, referenze. — Scrivere casella 131 N. Unione Pubblicità, Torino. 54874

CERCANSI lavoranti sarte — Bianco, Carlo Alberto, 36. 57720

CERCANSI operaie maglieria rammendatrici e confezionatrice. — Via Madama Cristina, 97.

CERDASI un distinta famiglia cameriera buona, anche per sola giornata, referenze ineccepibili e serietà specialità. — Scrivere casella 125 N. Unione Pubblicità, Torino. 54916

CERCASI giovane quattrocerne per sala Intorno. — Genta, via Milano, 1. 57160

CERGASI intelligente pratico materiale elettrico Inviare referenze e recapito Casella 100 N. Unione Pubblicità Torino. 54758

CERGASI per piccola famiglia brava donna servizia sera, capace cucina, coltivazione ortaggi. — Scrivere casella 130 N. Unione Pubblicità, Torino.

CERNASI cameriere anche Bar — Corso Emilia, N. 59.

CERGASI salumiere autogena per articoli offerte — Ditta M. Fabry, via Cuneo, 12.

CONDASI serva buona per lavori da eseguire in la mattina. — Rivolgersi da lavoratore, corso Vercelli, 39.

CERDASI subito falegname installatore. — Presentarsi Garibaldi, via Madama Cristina, 61.

CERCO apolo scrivano per Tipografia. — Via Andorna, N. 66.

CERCO donna buon servizio — Presentarsi Mattio, via Aurelio Saffi, 7.

CERDO posti mercanter stattlografia veloce, corrispondente francese — Offerte scritte, referenze, preferibile, Rubbino, via Zenale, 27.

CERDO persona signorina della calligrafia, lavori dattilografia copiatura, contenuto — Scrivere casella 116 N. Unione Pubblicità, Torino. 54752

COMMESSA per Cancelleria bella presenza lunga pratica del genere, sede, referenze, indicare stipendio — Scrivere casella 102 E. Unione Pubblicità Torino. 57721

CORRISPONDENTI persona giovanissima, serrispondenti, D. Professionista italiano, organo Lega Professionisti, — Via Bonito Pisoli, 25, Napoli.

CRAVATTAIE cercasi lavori continuativi stoffe già rifinite — Berra, via Saluzzo, 2.

CUOCA cercasi da famiglia tre persone, richiedesi ottimi certificati. — Presentarsi dalle 10 alle 12 via Bigliani, 7.

ELEGANTE Modisteria via Carlo Alberto, 30, cerca abilissima lavorante. Ottima paga. 54800

CLETTROTECNICO giovane serio intelligente preferenza operai periti meccanici cercasi. — Presentarsi Via Morelli, 58.

FATTORINO imballatore persona nuova, referenze accettasi. — Ditta Berry, via Roma, 1.

IMPORTANTE Ditta cerca persona contabile partita doppia. — Scrivere, preferibile già presso, referenze, casella 132 N. Unione Pubblicità, Torino.

LEGATORE Ditta 2.8 categoria non federato; inoltre sono offerte referenze. — Cattoleria Cuni, San Massimo, 28.

LEVIGATORE falegname preferibile lavori camera scuri, referenze ineccepibili, accettasi Ditta Berry, via Roma.

PER impiegasi stabilmente meccanico in Lombardia cerchi fuori ufficio continuità officina, mano d'opera competenti, stabolicke, spese generali, ecc. Necessita mezzi incompletabile, età, coltura ed energia adatta al posto, lucrative autonome, sicuro avvenire. Indicare studi fatti, impiegni coperti, referenze, disponibilità. — Scrivere casella C 1051 Pubblicità Milano. 54910

PER giovane quattrocerne per sala Intorno. — Genta, via Milano, 1. 57160

SIGNORINA pratica lavori ufficio, anglofrancese, italiano, preferibile conoscenza tedesco, cercasi. Inviare referenze e pretese Casella 100 N. Unione Pubblicità Torino. 54758

SIGNORINA pratica lavori ufficio, anglofrancese, italiano, preferibile conoscenza tedesco, cercasi. Inviare referenze e pretese Casella 100 N. Unione Pubblicità Torino. 54758

SIGNORINA pratica, perfetta conoscenza contabilità partita doppia americana, bilanci, scopo maggiore, cercasi. Scrivere casella 1 C. Unione Pubblicità, Torino. 54758

SIGNORINA pratica lavori ufficio, anglofrancese, italiano, dattilografia, cerca impiego. — Scrivere Colli via Garibaldi, 31